

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

N. 164

ATTO DEL GOVERNO

SOTTOPOSTO A PARERE PARLAMENTARE

Schema di decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali recante Regolamento di riorganizzazione delle strutture operative dell'Ispettorato centrale repressione frodi

(Parere ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3)

—————

(Trasmesso alla Presidenza del Senato l'11 dicembre 2002)

—————



Ministero delle Politiche

Agricole e Forestali

GABINETTO DEL MINISTRO

Ufficio legislativo

Roma, 11 DIC. 2002

Al Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama

00100 R O M A

Prot. N. 8119 Posiz. DA185

OGGETTO: schema di decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali recante “Regolamento di riorganizzazione della struttura operativa dell’Ispettorato centrale repressione frodi”, predisposto in attuazione dell’articolo 2, comma 1, del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3. Richiesta parere Commissioni parlamentari.

A norma dell’articolo 2, comma 1, del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3; ai fini dell’acquisizione del prescritto parere delle competenti Commissioni parlamentari, si trasmette lo schema di provvedimento in oggetto specificato, predisposto ai sensi dell’articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, unitamente alla relazione illustrativa ed agli atti a corredo per il parere.

IL MINISTRO

FORTE/parere-icrf-cp1/1f



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

RELAZIONE PER LE COMMISSIONI PARLAMENTARI

OGGETTO: Schema di regolamento di riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi, da attuarsi a norma dell'articolo 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3.

L'articolo 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3, di conversione con modificazioni del Decreto-Legge 21 novembre 2000, n. 335, recante "Misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina", ha stabilito che il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali è autorizzato a provvedere, con regolamento da emanarsi ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge n. 400/88, alla razionalizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi attraverso una migliore dislocazione logistica degli Uffici, al fine di conseguire una più funzionale presenza del personale a livello centrale e periferico, fermo l'attuale organico determinato con D.P.C.M. del 27 novembre 1996, ed una più razionale organizzazione dei laboratori d'analisi, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

L'Ispettorato centrale repressione frodi, istituito presso l'allora Ministero dell'Agricoltura e Foreste con Decreto-Legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito con modificazioni nella legge 7 agosto 1986, n. 462, è stato poi organizzato a livello centrale su 4 Divisioni e a livello periferico su 22 Uffici, aventi competenza territoriale regionale, interregionale o interprovinciale, tutti dotati di un proprio laboratorio d'analisi.

Tale organizzazione, tuttavia, a fronte dell'accresciuto numero di impegni che, con il trascorrere del tempo, la struttura dell'Ispettorato è stata chiamata quotidianamente ad espletare, si è rivelata non pienamente rispondente alle esigenze scaturenti da un comparto agroalimentare in costante evoluzione. Ciò in quanto i cittadini-consumatori rivolgono sempre maggiore attenzione alla qualità dei prodotti offerti dal mercato ed alla sicurezza alimentare - soprattutto a seguito delle recenti emergenze che hanno scosso l'opinione pubblica ed i mercati - e richiedono risposte tempestive ed adeguate agli organismi deputati per legge all'effettuazione dei controlli in materia.

In esecuzione delle disposizioni contenute nella legge n. 3/2001 citata ed alla luce delle sopra descritte esigenze, è stato pertanto predisposto l'allegato schema di regolamento di riorganizzazione dell'Ispettorato, sul quale è stata espletata la consultazione prevista dall'art. 6, lett. C) del C.C.N.L. con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative.

Lo schema di regolamento in parola ha ottenuto anche il nulla osta degli Uffici legislativi del Ministero dell'Economia e Finanze e del Dipartimento della Funzione Pubblica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Infine, parere favorevole sullo schema di regolamento in parola è stato espresso anche dal Consiglio di Stato. Tale consenso, nell'affermare l'esclusiva competenza statale, a norma dell'art. 117, 2° comma, Cost., in tema di «ordinamento ed organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali», considerato che la materia interessata concerne anche aspetti legati all'ordine ed alla sicurezza pubblica, ha suggerito comunque di non procedere all'istituzione del Comitato previsto dall'art. 5 dello schema di regolamento, onde evitare future contestazioni.

Rimane, tuttavia, il fatto che questa Amministrazione ha ritenuto di prevedere, con il citato art. 5, l'istituzione di un apposito Comitato con le regioni al fine di rendere più istituzionale il rapporto con le stesse – titolari, peraltro, delle principali competenze in campo agricolo –, atteso che una leale collaborazione sul territorio appare come uno strumento necessario per rendere maggiormente efficace la lotta alle frodi commesse nel comparto agroalimentare.

Venendo al contenuto dello schema di regolamento allegato, va detto che la proposta di riorganizzazione formulata, avente lo scopo di costruire una struttura ben organizzata ed agile, si fonda principalmente sul soddisfacimento di alcune esigenze essenziali per un più efficiente ed efficace svolgimento dell'attività istituzionale della struttura, quali:

- assicurare una più diffusa presenza dell'Ispettorato sul territorio a livello ispettivo, contestualmente ad una migliore collaborazione con le strutture regionali, titolari delle competenze in agricoltura a livello di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- poter disporre all'interno dell'Ispettorato di Laboratori, separati funzionalmente dagli uffici ispettivi per garantirne la terzietà, con adeguate dotazioni organiche e strumentali, qualificati scientificamente e quindi capaci, da un lato, di conseguire le necessarie specializzazioni nei diversi settori merceologici e, dall'altro, di mettere in atto studi volti alla messa a punto di metodi di analisi utili per individuare le sempre più sofisticate frodi commesse nel settore agroalimentare e dei mezzi tecnici di produzione;
- garantire più efficaci azioni di programmazione e di coordinamento delle attività ispettive e di laboratorio, anche in concorso con le altre forze di polizia operanti nel settore delle frodi agroalimentari;
- assicurare una più incisiva gestione, formazione ed aggiornamento del personale, nonché più adeguate relazioni sindacali.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tali obiettivi vengono perseguiti evitando di impattare traumaticamente sull'articolazione esistente della struttura, tenendo anche conto delle preoccupazioni espresse in alcuni atti di sindacato ispettivo presentati nei due rami del Parlamento.

A livello di Amministrazione centrale, l'analisi della situazione attuale, posta a confronto con le peculiari esigenze che l'Ispettorato è chiamato ad affrontare, ha evidenziato la necessità di procedere ad una redistribuzione delle competenze istituzionali già esercitate, anche alla luce della legge 9 marzo 2001, n. 49 che, all'art. 3, pone l'Ispettorato alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali e dispone che esso operi con organico proprio, autonomia organizzativa ed amministrativa e costituisca un autonomo centro di responsabilità di spesa. Ciò significa che l'Ispettorato dovrà, d'ora in poi, gestire autonomamente anche lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale, nonché il reclutamento dello stesso, l'aggiornamento e la formazione professionale, oltre al contenzioso del lavoro ed alle relazioni sindacali.

Di conseguenza, si è provveduto a ripartire in maniera più equa e razionale le competenze dell'Amministrazione centrale, attribuendo la necessaria rilevanza:

- alla programmazione dell'attività istituzionale, al monitoraggio ed alla valutazione dei programmi annuali di attività, in considerazione anche di quanto previsto dal D. Lgs. n. 165/2001 in materia di obiettivi e programmi dell'Amministrazione;
- all'indirizzo ed al coordinamento dell'attività ispettiva, nonché all'elaborazione ed al periodico aggiornamento dei dati riguardanti l'attività in parola;
- all'indirizzo ed al coordinamento dell'attività dei laboratori, alla verifica della loro operatività ed all'elaborazione ed aggiornamento delle metodiche ufficiali di analisi dei prodotti agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario e forestale;
- al trattamento giuridico del personale, nonché al reclutamento, alla formazione ed all'aggiornamento professionale dello stesso, oltre alla gestione delle relazioni sindacali;
- alla gestione dei capitoli di bilancio e del trattamento economico del personale, nonché alla tenuta della contabilità analitica ed al controllo di gestione, ai sensi dell'articolo 1 del D. Lgs. n. 286/99;
- all'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie nei settori di competenza ed all'indirizzo e coordinamento dell'attività svolta in materia.

A livello periferico, invece, l'analisi della situazione esistente ha, in sostanza, palesato una presenza territoriale dell'Ispettorato non sempre improntata a principi di



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

razionalità, con il rischio di non poter assicurare sempre la massima efficacia nei controlli rispetto alle esigenze maggiormente avvertite nel comparto agroalimentare.

Oltre a ciò, è stata evidenziata anche la notevole disomogeneità delle aree territoriali di competenza assegnate agli Uffici periferici. Allo stato, infatti, alcuni di essi svolgono la loro attività in circoscrizioni comprese nel territorio di un'unica regione, altri invece hanno competenza su di un territorio che comprende porzioni di regioni diverse; inoltre, taluni espletano l'attività di controllo su aziende situate in un territorio costituito da appena due province, altri agiscono, invece, addirittura su nove o dieci province, magari anche ubicate in regioni differenti; infine, alcuni Uffici sono situati sul medesimo territorio, ad appena qualche decina di chilometri di distanza l'uno dall'altro.

Il riassetto organizzativo degli Uffici periferici dell'Ispettorato è stato, quindi, affrontato con la previsione di un sistema fondato su criteri che consentissero una gestione il più possibile unitaria del territorio nazionale, in maniera da evitare inutili e dannose dispersioni di risorse.

Lo schema di regolamento, pertanto, prevede una riorganizzazione basata sull'individuazione di alcune aree omogenee, coincidenti con il territorio di un'unica regione, o comprendenti anche più regioni affini tra loro in ragione tanto del numero di imprese operanti in esse (il cosiddetto bacino d'utenza) quanto del tipo di produzioni maggiormente praticato o diffuso, del più o meno elevato rischio di commissione di frodi come della facilità dei collegamenti da zona a zona (rete stradale utilizzabile), così da risultare più pienamente rispondente alle esigenze di efficienza, funzionalità ed efficacia dell'azione istituzionale dell'Ispettorato cui fa riferimento la citata legge n. 3/2001.

In tal modo, si verrebbe a determinare quell'effettiva e capillare distribuzione degli uffici dell'Ispettorato sul territorio nazionale che rappresenta proprio uno degli scopi principali avuti di mira dalla legge n. 3/2001, senza contare che, rispetto a quello attualmente esistente, l'apparato organizzativo proposto consentirebbe ad ogni regione di avere un proprio specifico punto di riferimento.

Per quanto riguarda i Laboratori, non si può non evidenziare, anche in tale settore, una poco razionale distribuzione di risorse sia umane che strumentali, che va senz'altro a discapito della funzionalità e dell'efficienza del sistema analitico della struttura.

La più lampante dimostrazione di ciò è costituita dal fatto che, finora, solo cinque laboratori su ventidue sono riusciti ad ottenere l'accreditamento previsto dalla normativa vigente in materia di Sistema Qualità, strumento da ritenersi ormai indispensabile per garantire la trasparenza e l'imparzialità dell'accertamento analitico svolto. Considerato, d'altra parte, che le procedure per ottenere l'accreditamento ufficiale risultano assai lunghe e laboriose, riesce difficile immaginare che, in presenza delle attuali condizioni, altri laboratori possano ottenere il prescritto riconoscimento in tempi ragionevolmente brevi.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Tale stato di cose comporta notevoli rallentamenti nell'espletamento delle analisi sui campioni di prodotto prelevati nel corso dell'attività ispettiva, cui si accompagna anche la sostanziale esiguità del numero degli accertamenti analitici effettuati, con il rischio di rendere inapprezzabile il volume complessivo dell'attività svolta in materia e di ritardare l'evoluzione dell'apparato analitico dell'Ispettorato verso un sistema che, attraverso l'individuazione di nuove metodiche d'analisi e la partecipazione più diretta al progresso scientifico e tecnologico in materia, garantisca una lotta veramente efficace alle sempre più sofisticate frodi commesse nel comparto agroalimentare.

A fronte di tale situazione, si è ritenuto utile affrontare anche il problema della terzietà dell'attività di laboratorio rispetto a quella ispettiva, procedendo ad una netta separazione della prima rispetto alla seconda funzione, al fine di assicurare la totale imparzialità e trasparenza dell'operato svolto.

Pertanto, lo schema di regolamento prevede di attribuire il compito di espletare l'attività analitica dell'Ispettorato ad un numero ristretto di Laboratori, ciascuno con il proprio specifico bacino territoriale di competenza e dotato di personale adeguato e delle necessarie strumentazioni scientifiche, che provvederanno a sottoporre ad analisi tutti i campioni di prodotto prelevati, nel corso dell'attività di controllo, dagli uffici ispettivi ubicati all'interno di tale bacino.

Quanto sopra prospettato, tanto per gli Uffici periferici con funzioni ispettive, quanto per i Laboratori, appare perfettamente in linea con la *ratio* della legge n. 3/2001, il cui scopo primario, infatti, è che la riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato sia attuata in maniera razionale e coerente, onde assicurare una presenza capillare degli uffici sul territorio ed una funzionale organizzazione dei laboratori.

Per quanto concerne, invece, l'individuazione delle dotazioni organiche e strumentali da assegnare all'Amministrazione centrale, agli Uffici periferici ed ai Laboratori dell'Ispettorato, l'art. 4 dello schema di regolamento rinvia ad un successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi tenendo conto dei contingenti complessivi di personale determinati dai provvedimenti in vigore. Al riguardo, si evidenzia che il D.P.R. contenente la proposta di rideterminazione dell'organico dell'Ispettorato è attualmente in fase di emanazione.

Lo schema di regolamento prevede, inoltre, agli articoli 5 e 6 l'istituzione di due Comitati.

Al riguardo, va innanzi tutto premesso che entrambi i Comitati in parola, in ossequio a quanto previsto dall'art. 2 della legge n. 3/2001, non comportano spese aggiuntive a carico del bilancio dello Stato, dal momento che non sono previsti riconoscimenti economici per i loro componenti in occasione della partecipazione alle riunioni.



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Per quanto concerne il Comitato di cui all'art. 5, va precisato che, secondo quanto disposto dall'art. 18 della legge n. 448/2001 (legge finanziaria 2002), trattasi di struttura di carattere esclusivamente tecnico, in quanto composta da personale con elevata specializzazione nel settore agroalimentare, appartenente tanto all'apparato statale (Ispettorato e Ministero delle Politiche Agricole e Forestali), quanto a quello regionale (funzionari degli Assessorati all'agricoltura) ed alle Province autonome di Trento e Bolzano.

Ad esso si è ritenuto di attribuire la funzione di individuare idonee forme di cooperazione con le Amministrazioni regionali, al fine di consentire una più efficace operatività sul territorio all'azione istituzionale svolta dall'Ispettorato.

Infatti, è da tenere presente, da un lato, che l'attività di prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari, coinvolgendo interessi nazionali non suscettibili di frazionamento territoriale, esige necessariamente l'unitarietà nell'esercizio delle funzioni di vigilanza ad essa connesse, al fine precipuo di garantire l'uniformità dell'azione svolta su tutto il territorio nazionale.

Dall'altro lato, non può trascurarsi, però, la peculiare operatività sul territorio nel settore agricolo ed agroalimentare delle regioni, derivante dall'attribuzione ad esse di rilevanti competenze in materia e dalla sussistenza di un rapporto più diretto con gli operatori del settore.

Il Comitato in esame, realizzando una mediazione tra le due indicate esigenze, rappresenta, pertanto, l'ambito più idoneo nel quale mettere a punto le necessarie forme di cooperazione volte a garantire la migliore efficienza e funzionalità dell'azione dell'Ispettorato nella lotta alle frodi commesse nel comparto agroalimentare e dei mezzi tecnici di produzione.

Anche per il Comitato di cui all'art. 6 dello schema di regolamento, va sottolineata la connotazione esclusivamente tecnica, in quanto i suoi componenti devono necessariamente possedere elevate professionalità di carattere tecnico per poter svolgere in maniera efficace i compiti assegnati. Infatti, in tal senso, il Comitato prevede la concertazione di azioni volte ad attuare una più incisiva lotta alle frodi agroalimentari ed un diffuso controllo sul territorio, evitando possibili sovrapposizioni tra i vari organi che svolgono la propria azione in materia.

L'attività di tale Comitato consentirebbe, pertanto, non solo di rendere più agevole il concorso dell'Ispettorato con le altre forze di polizia, così come previsto dall'art. 6, comma 7, della legge n. 462/86, ma anche di dare concreta attuazione agli obiettivi posti a fondamento della stessa legge n. 3/2001, vale a dire la piena efficienza, a livello sia operativo che funzionale, dell'Ispettorato nell'azione di lotta alle frodi agroalimentari e di



Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

tutela della qualità merceologica dei prodotti agroalimentari e della sicurezza alimentare dei consumatori.

Va, d'altra parte, evidenziato che, in fase di esecuzione di programmi di controllo diretti al perseguimento di obiettivi istituzionali fissati dal Ministro, sono state più volte adottate, anche di recente, iniziative comuni di intervento con gli altri organismi di controllo operanti sul territorio, nonché già sperimentate forme di cooperazione con le Amministrazioni regionali. L'istituzione dei due Comitati in esame, pertanto, scaturisce anche dall'esigenza di rendere permanenti tali strategie di azione.

Per quanto riguarda, infine, i costi della riorganizzazione, la proposta in esame è stata elaborata tenendo nel dovuto conto l'esigenza di non prevedere oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, come espressamente previsto dalla legge n. 3/2001.

Al riguardo, va sottolineato che, a livello di Amministrazione centrale, il passaggio dalle quattro Divisioni attuali ai sei Uffici previsti dallo schema di regolamento in questione, lungi dal comportare un aumento del numero degli uffici operativi – e di conseguenza delle spese da sostenere per mantenerli –, costituirebbe in realtà, come detto in precedenza, solo una più equa e razionale distribuzione dei compiti istituzionali già attualmente esercitati, scaturente anche dalle ulteriori competenze assegnate, con il passare del tempo, all'Ispettorato dopo la sua istituzione. Non si ritiene, pertanto, che tale razionalizzazione possa comportare nuovi oneri finanziari a carico del bilancio statale.

A livello periferico, invece, va evidenziato che la riduzione dei Laboratori prevista dallo schema di regolamento in esame sarebbe in grado di produrre senz'altro un rilevante contenimento delle spese, derivante essenzialmente dall'inferiore necessità di spazi da destinare all'accoglimento del personale, della strumentazione scientifica e dei materiali chimici, nonché dal conseguente proporzionale ridimensionamento delle spese di affitto dei locali in cui tali strutture sono al momento ubicate.

Tali fattori, unitamente alle economie di scala scaturenti dalla contrazione delle spese concernenti l'acquisto di reagenti e di altri materiali di laboratorio, la manutenzione e l'utilizzo di attrezzature scientifiche, risulterebbero senza dubbio sufficienti a compensare ampiamente gli eventuali costi derivanti dalla necessità di reperire ed allestire i locali destinati ad accogliere le istituende cinque nuove sedi territoriali distaccate con funzioni ispettive.

Sede, li 11 DIC. 2002

[Signature]

[Signature]

IL MINISTRO
[Signature]



Al Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

VISTO il Decreto-Legge 18 giugno 1986, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, che all'articolo 10 ha previsto l'istituzione dell'Ispettorato centrale repressione frodi presso il Ministero dell'Agricoltura e Foreste;

VISTO il Decreto Legge 21 novembre 2000, n. 335, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 gennaio 2001, n. 3, che all'articolo 2 autorizza il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali a provvedere, con regolamento da emanare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, alla razionalizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi, con particolare riguardo alla dislocazione logistica degli uffici, al fine di conseguire una più funzionale presenza del personale a livello centrale e periferico, fermo l'attuale organico determinato con D.P.C.M. del 27 novembre 1996, ed una più razionale organizzazione dei laboratori, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato;

VISTO, altresì, il Decreto Legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, che all'articolo 3, comma 3, stabilisce che l'Ispettorato centrale repressione frodi è posto alle dirette dipendenze del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali, opera con organico proprio ed autonomia organizzativa ed amministrativa e costituisce un autonomo centro di responsabilità di spesa;

VISTO l'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

VISTA la Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, recante modifiche al Titolo V, Parte II, della Costituzione;

VISTO l'articolo 18, comma 1, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002);

SENTITE le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

UDITO il parere del Consiglio di Stato, espresso nell'adunanza del 28 ottobre 2002;



Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

ACQUISITO il parere delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

VISTA la comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, effettuata con nota del

CONSIDERATO che la razionalizzazione della struttura dell'Ispettorato centrale repressione frodi, prevista dal citato articolo 2 del D.L. n. 335/2000, convertito nella legge n. 3/2001, è necessaria per garantire una più efficace tutela della qualità dei prodotti agroalimentari ed un elevato livello di sicurezza agroalimentare;

RITENUTO che, nell'ambito della prescritta razionalizzazione, debbano essere privilegiate, in particolare, la programmazione delle attività istituzionali, nonché l'indirizzo ed il coordinamento delle attività ispettiva ed analitica, svolte dall'Amministrazione centrale, oltre alla formazione ed all'aggiornamento professionale del personale;

RITENUTO che, allo scopo precipuo di garantire una presenza più tempestiva e capillare sul territorio, l'attività ispettiva vada espletata per circoscrizioni territoriali omogenee, comprendenti una o più Regioni, tenuto conto del numero di aziende operanti e del tipo di produzioni più diffuse, nonché del più o meno elevato rischio di commissione di frodi nel comparto agro-alimentare;

CONSIDERATO, altresì, necessario procedere alla razionalizzazione delle attività di laboratorio, provvedendo alla individuazione di un congruo numero di laboratori, da accreditare a norma del Decreto Legislativo n. 156/97, con adeguata dotazione organica e strumentale, collocati in strutture funzionali ed idonee a garantire l'espletamento tempestivo delle analisi, nonché qualificati scientificamente, in grado di conseguire le necessarie specializzazioni nei diversi settori merceologici e di mettere in atto studi indirizzati alla messa a punto di metodi analitici per individuare le sempre più sofisticate frodi commesse nel settore agroalimentare e dei mezzi tecnici di produzione;

RITENUTO indispensabile prevedere un'adeguata razionalizzazione dell'attività sanzionatoria, al fine di consentire la definizione con maggiore tempestività dei relativi procedimenti, anche in modo da non danneggiare gli operatori del settore nell'accesso al regime degli aiuti comunitari;



Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

RITENUTO necessario, in considerazione della competenza statale in materia di prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari, nonché della peculiare operatività sul territorio nel settore agricolo ed agroalimentare delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, istituire un apposito Comitato tecnico, composto da rappresentanti del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e rappresentanti delle Regioni e delle Province autonome di Trento e Bolzano, con il compito di individuare idonee forme di cooperazione atte a consentire una più efficace operatività sul territorio dell'azione istituzionale dell'Ispettorato;

RITENUTO necessario, altresì, allo scopo di rendere più agevole il concorso con le altre forze di polizia, così come previsto dall'articolo 6, comma 7, della legge n. 462/86, istituire un apposito Comitato tecnico, composto da rappresentanti di tutti gli organi di controllo operanti sul territorio, con il compito di concertare azioni volte ad attuare una più incisiva lotta alle frodi agroalimentari, evitando possibili sovrapposizioni;

CONSIDERATO che i suddetti organismi collegiali hanno carattere esclusivamente tecnico e che sono indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi istituzionali prefissati;

RITENUTO che una riorganizzazione fondata sui criteri poc'anzi descritti rappresenti anche lo strumento più idoneo per consentire all'Ispettorato di espletare con maggiore efficacia i propri compiti istituzionali;

A D O T T A

il seguente regolamento:

Articolo 1

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, l'Amministrazione centrale dell'Ispettorato centrale repressione frodi è articolata nei seguenti uffici di livello dirigenziale non generale:

Ufficio I: programmazione delle attività istituzionali dell'Ispettorato centrale repressione frodi; monitoraggio e valutazione dei programmi annuali



Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

di attività; rapporti con gli altri organismi di controllo nazionali e comunitari; attività di studio nelle materie di competenza dell'Ispettorato.

- Ufficio II: indirizzo e coordinamento operativo dell'attività ispettiva svolta dagli Uffici periferici nei vari settori merceologici; elaborazione ed aggiornamento periodico dei dati riguardanti l'attività ispettiva svolta.
- Ufficio III: indirizzo e coordinamento operativo dell'attività dei laboratori nei vari settori merceologici; aggiornamento delle metodiche ufficiali di analisi dei prodotti agro-alimentari e delle sostanze di uso agrario e forestale; armonizzazione, per gli aspetti tecnico-analitici, delle norme interne in materia di prevenzione e repressione delle frodi agro-alimentari con quelle degli altri paesi europei.
- Ufficio IV: trattamento giuridico, reclutamento, formazione ed aggiornamento professionale del personale; mobilità; contenzioso del lavoro; relazioni sindacali.
- Ufficio V: affari generali; gestione dei capitoli di bilancio; trattamento economico del personale in servizio ed in quiescenza; conto annuale delle spese sostenute per il personale, predisposto a norma dell'art. 60 del D. Lgs. n. 165/2001; tenuta della contabilità analitica; controllo di gestione a norma dell'articolo 1 del D. Lgs. 30 luglio 1999, n. 286; stipula di convenzioni di collaborazione con Enti vari; automazione ed informatizzazione degli uffici centrali e periferici.
- Ufficio VI: irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie nelle materie di competenza; indirizzo e coordinamento dell'attività sanzionatoria; esame delle problematiche giuridiche nelle materie attinenti all'attività istituzionale dell'Ispettorato.

Articolo 2

1. Entro il termine di 6 mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, l'Amministrazione periferica dell'Ispettorato centrale repressione frodi verrà articolata nei seguenti Uffici di livello dirigenziale non generale, per i quali



Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

viene stabilita la sede, la circoscrizione territoriale di competenza e le sedi distaccate di livello non dirigenziale:

Ufficio di TORINO, avente competenza territoriale sulle regioni Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria;

- sedi distaccate: ASTI e GENOVA;

Ufficio di MILANO, avente competenza territoriale sulla regione Lombardia;

- sede distaccata: BRESCIA;

Ufficio di CONEGLIANO VENETO, avente competenza territoriale sulle regioni Veneto, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia;

- sedi distaccate: VERONA, UDINE e S. MICHELE ALL'ADIGE;

Ufficio di BOLOGNA, avente competenza territoriale sulla regione Emilia-Romagna;

- sede distaccata: MODENA;

Ufficio di FIRENZE, avente competenza territoriale sulle regioni Toscana, Umbria e Marche;

- sedi distaccate: PISA, PERUGIA ed ANCONA;

Ufficio di ROMA, avente competenza territoriale sulle regioni Lazio ed Abruzzo;

- sede distaccata: PESCARA;

Ufficio di NAPOLI, avente competenza territoriale sulle regioni Campania, Molise e Basilicata;

- sedi distaccate: SALERNO, POTENZA e CAMPOBASSO;

Ufficio di BARI, avente competenza territoriale sulla regione Puglia;

- sede distaccata: LECCE;

Ufficio di COSENZA, avente competenza territoriale sulla regione Calabria;



Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Ufficio di PALERMO, avente competenza territoriale sulla regione Sicilia;

- sede distaccata: CATANIA;

Ufficio di CAGLIARI, avente competenza territoriale sulla regione Sardegna.

Articolo 3

1. Entro il termine di 6 mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento, presso l'Ispettorato centrale repressione frodi opereranno i seguenti laboratori di livello dirigenziale non generale, con relative sezioni distaccate di livello non dirigenziale:

- Laboratorio di MODENA, con sezione distaccata in Genova;
- Laboratorio di CONEGLIANO VENETO, con sezione distaccata in Milano;
- Laboratorio di PERUGIA, con sezione distaccata in Cagliari;
- Laboratorio di SALERNO, con sezione distaccata in Bari;
- Laboratorio di CATANIA.

2. Fino al 31 dicembre 2005, i laboratori di Bologna, Firenze e Roma, previsti nell'ambito dell'organizzazione generale di cui al D.M. 12 agosto 1986, operano come sezioni distaccate, rispettivamente, il primo del laboratorio di Modena e gli altri due del laboratorio di Perugia di cui al comma 1.

Articolo 4

1. Con successivo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, si procederà all'individuazione delle dotazioni organiche e strumentali da assegnare, rispettivamente, all'Amministrazione centrale, agli Uffici periferici ed ai Laboratori dell'Ispettorato centrale repressione frodi, nell'ambito dei contingenti complessivi come determinati dai provvedimenti in vigore.



Il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali

Articolo 5

1. E' istituito un Comitato tecnico, presieduto dal Ministro delle Politiche Agricole e Forestali o da un suo delegato e formato da tre rappresentanti del Ministero – dei quali uno appartenente all'Ispettorato e due ai Dipartimenti in cui si articola il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali – e da un rappresentante di ciascuna Regione e delle Province autonome di Trento e Bolzano, con il compito di individuare idonee forme di cooperazione atte a consentire una più efficace operatività dell'azione istituzionale dell'Ispettorato.

2. Ai componenti del Comitato di cui al comma precedente non è riconosciuto alcun compenso o rimborso-spese per la partecipazione alle riunioni del Comitato medesimo.

Articolo 6

1. E' istituito un Comitato tecnico, presieduto dal Ministro delle Politiche Agricole e Forestali o da un suo delegato e formato da rappresentanti di tutti gli organismi di controllo di cui all'art. 6, comma 7, della legge n. 462/86, con il compito di rendere più agevole la concertazione di azioni volte ad attuare una più energica lotta alle frodi ed un migliore controllo del territorio.

2. Ai componenti del Comitato di cui al comma precedente non è riconosciuto alcun compenso o rimborso-spese per la partecipazione alle riunioni del Comitato medesimo.

Il presente regolamento, munito del sigillo di Stato, sarà inserito nella raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica Italiana e verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Roma, addì



Consiglio di Stato

SECRETARIATO GENERALE

N. 5120/02

Roma, addì 25 NOVEMBRE 2002

Risposta a nota del.....

N. Div.

OGGETTO

Schema di regolamento di
razionalizzazione della
struttura operativa
dell'Ispettorato centrale
repressioni frodi.

MINISTERO DELLE
POLITICHE AGRICOLE E
FORESTALI

- Gab. On.le Ministro -

ROMA

D'ordine del Presidente,
mi pregio di trasmettere
copia del parere numero
n. 3707/02 emesso dalla
Sezione Consultiva per gli
Atti Normativi di questo
Consiglio sull'affare a
fianco indicato in
conformità a quanto
disposto dall'art.15 della
legge 21.7.2000, n.205.

IL SEGRETARIO GENERALE

ISPETTORATO CENTRALE REPRESSIONE FRODI SEGRETARIA
25 NOV. 2002
ARRIVO



Consiglio di Stato

SEZIONE CONSULTIVA PER GLI ATTI NORMATIVI

Adunanza del 28 ottobre 2002

N. prot. 3707/02

OGGETTO: MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E
FORESTALI

Schema di regolamento di razionalizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressioni frodi.

La Sezione

VISTA la relazione del 18 ottobre 2002, trasmessa con nota n. 731 del 21 ottobre successivo, con la quale il Ministero delle Politiche agricole e forestali – Ispettorato centrale repressioni frodi, richiede il parere sullo schema di regolamento in oggetto;

ESAMINATI:

GLI ATTI ED UDITO IL RELATORE ED ESTENSORE *CONSIGLIERE Piermaria Piacentini*;

Premesso:

Con relazione del 18 ottobre 2002, sottoscritta direttamente dal Ministro, trasmessa con nota n. 731 del 21 ottobre successivo, il Ministero delle Politiche agricole e forestali richiede il parere di competenza sullo schema di regolamento di razionalizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressioni frodi da attuarsi a norma dell'art. 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3.

Considerato:

Il testo del regolamento in esame va preliminarmente esaminato sotto il profilo della permanenza o meno della competenza ad emanarlo, dopo la modifica del Titolo V della Costituzione, che ha profondamente innovato il sistema delle fonti normative.

In proposito non può esservi alcun dubbio sul fatto che:

- a.- trattandosi di razionalizzazione di un organismo statale già esistente, la competenza in materia sia rimasta allo Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, Cost. che, alla lett. g) mantiene in capo allo Stato la competenza esclusiva in materia di *«ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali»*;
- b.- che, in ogni caso, la materia attinge anche all'aspetto dell'ordine e sicurezza pubblica (rivestendo – tra l'altro - gli appartenenti all'Ispettorato, la qualifica di *“agente di polizia giudiziaria”*);

Nel merito si suggerisce di sopprimere l'art. 5 (che prevede l'istituzione di un Comitato di cui fanno parte i rappresentanti regionali), onde evitare eventuali contestazioni, rinviando ad altra sede l'identificazione di organismi nell'ambito dei quali possa operarsi la leale cooperazione tra Stato e Regioni. Correlativamente, andrebbe eliminato anche il quartultimo *“RITENUTO”* delle premesse.

Per quanto concerne più specificamente il testo del decreto, non vi sono particolari osservazioni da formulare.

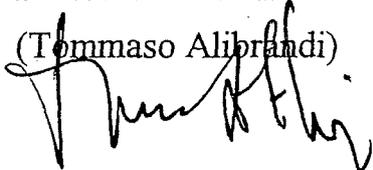
P. Q. M.

Nei sensi sopraesposti è il parere della Sezione

Visto

Il Presidente della Sezione

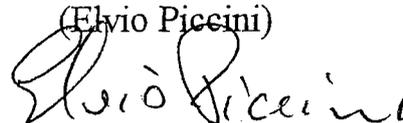
(Tommaso Alibrandi)



Per estratto dal verbale

Il Segretario dell'Adunanza

(Elvio Piccini)





Ministero dell'Economia
e delle Finanze

UFFICIO LEGISLATIVO - TESORO

DM 185

Roma 23 MAG. 2002

F044E

ACG/35-POAGRF/17802

AL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
E FORESTALI

- Gabinetto - U.L. -

ROMA

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE UFFICIO LEGISLATIVO - TESORO
24 MAG. 2002
PROT. ARRIVO 6342

e, p.c.

AL DIPARTIMENTO DELLA RAGIONERIA
GENERALE DELLO STATO

SEDE

OGGETTO: Schema di regolamento concernente la riorganizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi, ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3.

Si fa riferimento allo schema di regolamento indicato in oggetto, trasmesso, per le valutazioni di competenza, da codesto Ministero, Ufficio legislativo, in data 6 maggio 2002 con nota prot. n. 6141.

Al riguardo, si comunica che nulla osta all'ulteriore corso del provvedimento a condizione che nel comma 2 degli articoli 5 e 6 sia previsto che ai componenti del Comitato non è riconosciuto alcun compenso né rimborso spese per la partecipazione alle riunioni.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGISLATIVO



Roma, 27.06.02

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Prot. 11709/02/39.05.UL.7

e p.c.

Al Ministero delle politiche agricole
e forestali

Ufficio legislativo
(rit. u. 6679 del 25.6.2002)

Al Ministero dell'economia e delle
finanze -

Ufficio legislativo - tesoro

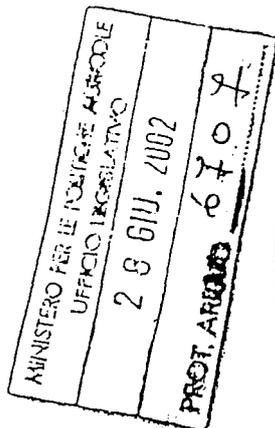
Oggetto: Schema di regolamento recante: "Riorganizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi ai sensi dell'art. 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3."

Di seguito alla lettera n. 9913 del 7 giugno u.s., questo Dipartimento, visto il nuovo testo dello schema di regolamento in oggetto, trasmesso da ultimo da codesto Ministero, esprime parere favorevole al suo ulteriore corso.

Con riferimento alle disposizioni concernenti l'istituzione di due Comitati tecnici presso l'Ispettorato (art.5 e 6), si è preso atto di quanto comunicato con la citata nota circa la indispensabilità degli stessi ai sensi dell'art.18, comma 1, della legge n.448/2001 (legge finanziaria 2002).

IL CAPO UFFICIO LEGISLATIVO

(Avv. Vincenzo Nunziata)



DM 185

**PROTOCOLLO D'INTESA TRA MINISTERO DELLE POLITICHE
AGRICOLE E FORESTALI ED ORGANIZZAZIONI SINDACALI SULLO
SCHEMA DI REGOLAMENTO DI RIORGANIZZAZIONE
DELL'ISPettorATO CENTRALE REPRESSIONE FRODI, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 2 DELLA LEGGE 19.01.2001, N. 3**

L'Amministrazione, in data 8 maggio 2002, ai sensi dell'art. 6, lett. c) del C.C.N.L., ha attivato la procedura di consultazione sullo schema di regolamento di riorganizzazione dell'Ispektorato centrale repressione frodi, da attuarsi a norma dell'art. 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3.

A seguito di quanto emerso in sede di consultazione (riunioni del 15 maggio, 28 maggio, 15 giugno e 16 settembre) l'Amministrazione e le OO.SS. ritengono opportuno definire il presente protocollo di intesa del quale tenere conto in sede di attuazione del regolamento in questione.

1) GARANZIE PER IL PERSONALE

- in sede di attuazione della riorganizzazione, l'Amministrazione si impegna ad attivare solo su base volontaria trasferimenti di personale dell'ICRF presso una sede dell'ICRF diversa da quella in cui presta attualmente servizio;
- per quanto concerne il personale dei laboratori che verranno soppressi e quello da destinare agli uffici di nuova apertura, previo accordo con le OO.SS., si applicano i successivi punti 2) e 3);
- l'Amministrazione si impegna a proporre, nelle dovute sedi, che l'organico di ciascun ufficio e laboratorio venga determinato per sede dirigenziale. Successivamente all'adozione del relativo D.P.C.M. e previa consultazione con le OO.SS., ai sensi dell'art. 6, lett. c), del C.C.N.L., verranno determinate le consistenze di personale da destinare alle sedi distaccate di ogni Ufficio periferico dirigenziale e di ogni laboratorio, tenuto conto della situazione dei presenti. Verrà comunque garantita la permanenza nell'attuale sede di servizio al personale delle sedi distaccate.

[Handwritten signatures and initials]

2) LABORATORI

- l'Amministrazione si impegna, in sede di attuazione del regolamento, a chiedere, in prima istanza, al personale addetto ai laboratori soppressi l'eventuale disponibilità a trasferirsi presso le sedi di laboratorio previste dal regolamento; con le OO.SS. verranno definiti i criteri di trasferimento ai sensi del C.C.N.I.-Mi.P.A.F.;
- ove non intendesse avvalersi dell'opportunità di cui al punto precedente, a tale personale verrà offerta la possibilità di svolgere, nella sede ove presta attualmente servizio, altri compiti già previsti dall'attuale ordinamento professionale siglato con le OO.SS. in data 20 settembre 2001 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale del Ministero dell'8 ottobre 2001. A tal fine, ove necessario e previa informativa alle OO.SS., verranno adottate le opportune iniziative di formazione volte ad adeguare le richieste professionalità del personale;
- ove il dipendente dei laboratori soppressi non intendesse avvalersi né dell'una, né dell'altra possibilità e chiedesse di essere trasferito, in via volontaria, nei ruoli di altre Amministrazioni, l'Amministrazione si impegna a rilasciare il proprio parere favorevole;
- in tutti gli altri casi l'Amministrazione, previa consultazione con le OO.SS., si impegna a distaccare, a domanda, il personale dei laboratori soppressi presso gli Istituti incaricati di effettuare le analisi di revisione di cui al D.M. 18 luglio 1986 e successive modificazioni ed integrazioni;
- l'Amministrazione terrà conto di quanto previsto nei precedenti quattro trattini anche in ordine ai laboratori di Bologna, Firenze e Roma successivamente alla data del 31 dicembre 2005.

3) UFFICI ISPETTIVI

- l'Amministrazione si impegna a coprire l'organico delle sedi distaccate di nuova istituzione secondo le seguenti priorità:
 - o a domanda dei dipendenti in servizio;

[Handwritten signatures and initials]

[Handwritten initials]

[Handwritten initials]

- o con assegnazione dei vincitori dei concorsi, ove venisse concessa l'autorizzazione ad assumere.

4) FORMAZIONE

L'Amministrazione, in considerazione delle vacanze di personale di qualifica dirigenziale, si impegna, nell'ambito del proprio programma di formazione professionale, ad inserirvi le materie che possono essere utili per l'acquisizione della qualifica dirigenziale da parte del personale interno.

Entro otto mesi dall'entrata in vigore del Regolamento, l'Amministrazione si impegna ad una verifica con le OO.SS. sullo stato di attuazione del presente protocollo con l'obiettivo di apportare, ove necessarie, le eventuali modifiche.

Ove lo schema di regolamento, durante il suo iter, subisse modifiche sostanziali, l'Amministrazione si impegna a riconvocare le OO.SS. per apportare eventuali modifiche al presente Protocollo.

Letto, confermato e sottoscritto

Roma, li

Per l'Amministrazione

Per le OO.SS.

Cognome Nome Qualifica

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

Cognome Nome O. S.

[Handwritten signature] OSPP/CONFEDERAZIONE
[Handwritten signature]
 CISAC - Z.PAF
 UGL *[Handwritten signature]*
[Handwritten signature] RAB/P.B.
[Handwritten signature] CISE/FPS
[Handwritten signature] CGIL.F.P. STAR
 3 *[Handwritten signature]* F.P. CGIL
[Handwritten signature] FAS

La riunione è aperta dal Sottosegretario Onorevole Dozzo, che illustra gli obiettivi e gli scopi della proposta di riorganizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi, da attuarsi a norma dell'art. 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3. Dopodiché, a conclusione del proprio intervento, l'Onorevole Dozzo invita le Organizzazioni Sindacali presenti ad offrire la propria collaborazione per un perfezionamento della proposta presentata.

Successivamente, la parola passa all'Ispettore Generale Capo, Dr. Giovanni Lo Piparo, che procede all'illustrazione delle linee guida su cui si fonda la proposta di riordino oggetto della riunione odierna.

Essa tiene conto dei principi fissati dalla legge n. 3/2001 citata, che impone di procedere alla razionalizzazione della struttura dell'Ispettorato mediante una più funzionale dislocazione logistica degli uffici sul territorio, al fine di renderne capillare l'azione di controllo svolta, ed una migliore organizzazione dei laboratori, mantenendo invariato l'organico definito dal D.P.C.M. 27 novembre 1996 e senza produrre oneri aggiuntivi di spesa a carico del bilancio dello Stato.

In ossequio a tali presupposti, si è ritenuto di proporre la creazione di una struttura meno burocratica ed amministrativizzata, potenziando l'attività di programmazione e di coordinamento attuata dall'Amministrazione centrale, prestando la necessaria cura alla gestione del personale, migliorando e rafforzando le relazioni tanto con le Amministrazioni regionali – cui ineriscono le principali competenze in campo agricolo – quanto con gli altri organismi di controllo operanti sul territorio, anche attraverso l'istituzione di appositi Comitati.

La proposta, altresì, non solo ha il pregio di mantenere in piedi tutte le sedi periferiche già esistenti, allo scopo di evitare eccessivi e traumatici spostamenti di personale, ma prevede anche l'apertura di 6 nuovi uffici laddove prima non ve ne erano affatto, con l'apertura, quindi, di nuove prospettive per il personale stesso.

Per i laboratori, la riduzione del numero mira a realizzare un sistema costituito da strutture in grado, con il tempo, non solo di effettuare una quantità di analisi sicuramente più apprezzabile rispetto a quella attuale, ma anche di essere il centro di un'attività di studio e di approfondimento scientifico che consenta di trovare le soluzioni per reprimere le frodi in maniera sempre più celere ed incisiva.

A questo punto, la parola passa ai rappresentanti delle OO.SS. presenti alla riunione.

Comincia il rappresentante della RDB-CUB, che dichiara non condivisibile la proposta presentata dall'Amministrazione. Al riguardo, precisa che le questioni principali da affrontare riguardano soprattutto il personale, in particolare le problematiche concernenti l'eventuale riconversione del personale chimico dei laboratori destinati alla soppressione in personale ispettivo e la mobilità del personale soprattutto verso le nuove sedi previste dalla proposta: a tal ultimo proposito, richiede garanzie scritte su come l'Amministrazione intende affrontare e risolvere il problema della mobilità. Concorda sull'apertura di nuove sedi per assicurare un controllo più capillare sul territorio. Lamenta la contraddizione esistente tra la riqualificazione professionale del personale chimico, attualmente in fase di svolgimento, e la prevista chiusura di molti laboratori. Chiede, infine,

l'apertura di un tavolo di confronto con la parte politica al fine di discutere i contenuti del progetto di riordino.

Prende, poi, la parola il rappresentante della CISAL-INTESA che, nel fare propria la proposta di apertura di un tavolo di trattativa, avanzata dalla RDB-CUB, chiede un coinvolgimento il più possibile ampio del personale nelle questioni che lo riguardano da vicino.

Il giro di tavolo prosegue con il rappresentante della USPPI, che ritiene la proposta di riordino congrua e sufficientemente ampia. Tuttavia, dubita della possibilità che la struttura possa essere realmente potenziata senza ulteriori spese. Chiede, pertanto, che vengano investite risorse economiche aggiuntive per incrementare le risorse umane a disposizione dell'ICRF e potenziarne la professionalità.

Successivamente, interviene il rappresentante della UIL-PA, che rimanda ad un documento scritto le valutazioni tecniche inerenti la proposta di riordino presentata. Esprime preoccupazioni per il fatto che la riorganizzazione debba esser fatta senza prevedere ulteriori spese a carico del bilancio statale. Pur riconoscendo l'esigenza della razionalizzazione della struttura dell'Ispettorato, tuttavia ritiene che per aumentarne la funzionalità non si possa prevedere una così drastica riduzione delle unità operative (in particolare i laboratori) presenti sul territorio. Infine, solleva il problema dell'individuazione del personale da assegnare agli uffici di nuova istituzione.

Interviene, poi, il rappresentante della UIL-PA presso l'Amministrazione, che dà lettura di un documento in cui si esprimono alcune valutazioni sulla proposta di riordino e si chiede la fissazione di un ulteriore incontro per discutere, in particolare, delle problematiche inerenti il personale in conseguenza della riorganizzazione. Il documento viene, poi, consegnato ai rappresentanti dell'Amministrazione alla fine della riunione.

Segue l'intervento dei rappresentanti della CGIL-FP che, nel preannunciare la presentazione di un proprio documento, dichiarano di condividere gran parte delle perplessità manifestate fino a quel momento nel corso della riunione, che rendono necessario un nuovo incontro per ulteriori approfondimenti. Viene richiesta, in particolare, all'Onorevole Dozzo la convocazione di un tavolo di contrattazione sulla questione della collocazione del personale, sulla base dei seguenti principi: mobilità solo volontaria e non d'ufficio, riconversione su base volontaria del personale adibito all'attività di laboratorio, possibilità di esodo verso altre Amministrazioni mediante accordi tra l'ICRF e le stesse.

Il rappresentante della CGIL-FP presso l'Amministrazione, poi, richiama l'attenzione sull'impossibilità di realizzare un riordino senza prevedere nuove spese, tenuto conto dei costi di gestione finora già sostenuti. Ciò viene riferito, in particolare, alla situazione dei laboratori: sarà comunque necessario sostenere nuovi esborsi per l'accreditamento di quei laboratori che, destinati a rimanere in attività, ne sono, tuttavia, al momento privi; d'altra parte, verrebbero ad essere sostanzialmente vanificate tutte le spese finora sopportate per la gestione ed il mantenimento dell'apparato attualmente esistente. Infine, viene sollevata la questione dell'individuazione del personale da destinare agli uffici di nuova costituzione, soprattutto in presenza del blocco delle assunzioni pubbliche.

Si passa, poi, al rappresentante della CISL-FPS, il quale rileva una contraddizione tra uno degli obiettivi del riordino, il rafforzamento dei controlli di competenza

dell'Ispettorato, e la riduzione del numero dei laboratori. Rileva, altresì, che la riqualificazione del personale attualmente in atto avrebbe dovuto procedere di pari passo con la riforma della struttura operativa dell'Ispettorato.

L'altro rappresentante della CISL-FPS esprime dubbi sulla riuscita del tentativo di razionalizzazione dell'ICRF in assenza di stanziamenti aggiuntivi e propone di non modificare l'attuale organizzazione territoriale degli uffici. Preannuncia, infine, la trasmissione di un documento contenente valutazioni più approfondite sullo schema di riordino.

Alle ore 11,50, l'Onorevole Dozzo abbandona la riunione per sopravvenuti impegni parlamentari e assicura la sua disponibilità a convocare un ulteriore incontro con le OO.SS. ed a confrontarsi con le stesse con spirito di collaborazione.

Successivamente, prende la parola il rappresentante della CIDA-UNADIS, che solleva alcune perplessità sulla possibilità di realizzare il riordino senza oneri finanziari aggiuntivi, sulla possibilità, da parte della dirigenza, di gestire il malessere del personale scaturente da alcuni effetti della riorganizzazione, sui criteri di istituzione delle circoscrizioni territoriali di competenza degli uffici e dei laboratori. Inoltre, suggerisce, per quanto riguarda gli uffici centrali, di porre alle dirette dipendenze dell'Ispettore Generale Capo l'ufficio deputato a trattare il contenzioso del lavoro e le relazioni sindacali, e di precisare, nell'articolo 5 dello schema di regolamento, la tipologia dei rappresentanti del MIPAF nei Comitati previsti.

Dopo che tutti i rappresentanti sindacali presenti hanno espresso la propria opinione sulla proposta di riordino all'ordine del giorno, riprende la parola l'Ispettore Generale Capo, ribadendo che tale proposta rappresenta il frutto di un'analisi attenta della situazione attuale - scaturita anche da visite effettuate presso tutti gli uffici e laboratori dell'Ispettorato - ed è stata redatta nel pieno rispetto del dettato normativo contenuto nella legge n. 3/2001. Essa nasce dalla valutazione delle problematiche che l'Ispettorato si trova attualmente a dover affrontare (fra l'altro, la carenza di personale, l'inadeguatezza di numerosi laboratori e, quindi, la mancanza delle condizioni essenziali per ottenere l'accreditamento, lo scarso numero di analisi effettuate e, di conseguenza, la mancanza di massa critica) e propone un nuovo assetto della struttura che renda più capillare la presenza sul territorio e maggiormente efficace l'azione svolta.

L'Ispettore Generale Capo, infine, richiama l'attenzione dei presenti sul fatto che la riforma proposta non comporta una distruzione, dall'oggi al domani, dell'apparato attualmente operante, bensì un graduale potenziamento di alcune unità operative a fronte del contemporaneo, altrettanto progressivo depotenziamento di altre. Pertanto, facendo riferimento allo spirito di collaborazione già auspicato dall'Onorevole Dozzo, invita i presenti ad avanzare eventuali proposte e/o suggerimenti in merito, che l'Amministrazione raccoglierà e valuterà in vista di una futura riunione che sarà tenuta sull'argomento.

A questo punto, dopo che alcuni rappresentanti sindacali hanno preannunciato l'invio nei prossimi giorni di quesiti, suggerimenti e/o proposte, la riunione si chiude alle ore 12,50.

IL VERBALIZZANTE


VERBALE

L'anno 2002, il giorno 28 del mese di maggio, alle ore 11.30, presso i locali dell'Ispettorato centrale repressione frodi - Ministero delle politiche agricole e forestali, è proseguita la consultazione delle Organizzazioni Sindacali, a norma dell'art. 6, lett. c), del C.C.N.L., in ordine allo Schema di regolamento di riorganizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi, da attuarsi ai sensi dell'art. 2 della legge 19.01.2001, n. 3.

Sono presenti, per la parte pubblica :

Per le OO.SS.:

Nome

sigla

	Per le OO.SS.:	sigla
	Nome	sigla
<i>[Signature]</i> (Sottosegretario)		
<i>[Signature]</i>		VILPA
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	CISL PPS
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	CISL FPS
<i>[Signature]</i>	FERRARI	FPCGIL
<i>[Signature]</i>	CICORIA	FPCGIL
<i>[Signature]</i>	RUSSO	FPCGIL
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	Diristat-Confedif
<i>[Signature]</i>	FRANCESCO RUDENTARO	CISAL-INTESA
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	CISAL-INTESA
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	RdB/P.Z.
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	RdB/PI
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	RdB/PI
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	USPPI/MINISSE
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	UGL-SALTO
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i>	UGL-SALTO
<i>[Signature]</i>	<i>[Signature]</i> (FASOLI)	CIDA-UNADIS

La riunione è aperta dal Sottosegretario Onorevole Dozzo, che si richiama a quanto già sostenuto nella precedente riunione tenutasi sull'argomento. Sottolinea che il progetto di riorganizzazione non mira, come riportato da alcuni organi di stampa, allo smantellamento della struttura. In particolare, nel ribadire che la proposta presentata non vuole assolutamente essere penalizzante soprattutto nei confronti del personale, il Sottosegretario conferma che l'Amministrazione è pienamente disposta al confronto. A tal fine, sulla base delle osservazioni trasmesse dalle varie OO.SS. nei giorni passati, l'Amministrazione ha predisposto un documento recante una serie puntuale di risposte alle predette osservazioni, supportate da alcune tabelle riportanti dati statistici esplicativi. Il Sottosegretario precisa che è disposto ad accogliere eventuali suggerimenti e proposte, ferma restando l'impossibilità di mantenere in piedi l'attuale organizzazione, soprattutto, dei laboratori in quanto non conforme al dettato della legge n. 3/2001.

Successivamente, la parola passa all'Ispettore Generale Capo, Dr. Giovanni Lo Piparo, che procede all'illustrazione puntuale del documento elaborato dall'Amministrazione, copia del quale viene distribuita a tutte le OO.SS.. L'Ispettore Generale Capo precisa che le osservazioni avanzate dalle OO.SS. sullo schema di regolamento presentato nella precedente riunione sono state riepilogate e classificate per argomento (organizzazione della struttura, personale, oneri finanziari, laboratori) in modo da consentire una lettura più chiara delle risposte fornite dall'Amministrazione. Insiste, in particolare, sulla finalità di razionalizzazione dell'Ispettorato che anima la proposta presentata e sull'obiettivo di rendere la struttura più efficiente, in modo da rendere all'utenza un servizio più qualificato. A conclusione del proprio intervento, l'Ispettore Generale Capo illustra anche il contenuto delle tabelle allegate al documento distribuito a tutti i rappresentanti sindacali presenti.

A questo punto, la parola passa alle OO.SS..

Comincia il rappresentante della UIL-PA che, pur dichiarandosi soddisfatto degli ulteriori dati forniti, ritiene sostanzialmente eluse dall'Amministrazione le osservazioni avanzate dalle OO.SS., dal momento che lo schema di regolamento non risulta affatto modificato rispetto a quello illustrato nella precedente riunione. Dopodiché, passa alla lettura di un documento (allegato) nel quale sostiene che lo schema di regolamento proposto dall'Amministrazione è in contrasto con le indicazioni dell'Unione Europea in materia di lotta alle frodi agroalimentari, laddove si individuano nei laboratori d'analisi gli strumenti principali di tutela della salute dei consumatori; asserisce che la materia della riorganizzazione dovrebbe essere oggetto di contrattazione integrativa; ritiene carenti le motivazioni del riordino inserite nella relazione illustrativa allo schema di regolamento proposto, con particolare riferimento alla riduzione del numero dei laboratori; contesta la scelta di chiudere alcuni laboratori (Genova, Cagliari, Cosenza); ritiene indispensabile consultare in via preventiva la Conferenza Stato-regioni al fine di porre le condizioni per un'intensificazione delle relazioni con le Amministrazioni regionali.

Prende, poi, la parola il rappresentante della CGIL-FP, che solleva il problema dell'allarme diffusosi tra il personale all'atto della divulgazione del progetto di riordino, come peraltro confermato dall'autoconvocazione di una riunione del personale medesimo a Bologna lo scorso 18 maggio. Chiede prioritariamente la stipula di un accordo tra Amministrazione ed OO.SS. sul personale; in secondo luogo, chiede che vengano precisati i tempi di attuazione della riforma, che dovrebbe in ogni caso seguire e non

precedere il completamento della riqualificazione del personale; infine, chiede di favorire la mobilità del personale di laboratorio presso altre Amministrazioni mediante accordi.

Il rappresentante della CGIL-FP presso l'Amministrazione, nel ribadire la contrarietà ad ogni ipotesi di mobilità obbligatoria, chiede all'Amministrazione di stipulare accordi per favorire l'eventuale esodo del personale verso le Amministrazioni regionali, al fine di garantire a tutti pari opportunità nella ricerca di una nuova sede di lavoro.

Il rappresentante della RDB-CUB manifesta generali perplessità sulle risposte fornite dall'Amministrazione alle osservazioni avanzate dalle OO.SS.. In particolare, pur condividendo l'esigenza di risolvere alcune situazioni ormai senza rimedio (laboratorio di Torino ormai non più funzionante), manifesta dubbi sulla possibilità di incrementare in tempi brevi l'organico con nuove assunzioni e sulla reale volontà del personale chimico di riconvertirsi in personale ispettivo, per cui chiede la previsione, nel testo del regolamento, di apposite procedure che favoriscano la mobilità del personale, sia interna sia verso altre strutture. Inoltre, lamenta la mancata fornitura di dati sulle visite ispettive e sulle analisi che giustificano la validità del progetto di riordino proposto. Conclude sostenendo che la principale finalità della riorganizzazione deve essere quella di migliorare la qualità del servizio reso al cittadino.

Il rappresentante dell'USPPI sottolinea alcuni effetti negativi della proposta riorganizzazione, quali una minore tutela della salute dei cittadini residenti nella regioni che vedranno la soppressione dei rispettivi laboratori ed un'eccessiva movimentazione dei campioni prelevati per la necessità di inviarli presso i laboratori incaricati delle analisi. Si dichiara in disaccordo con l'eventuale riconversione professionale del personale di laboratorio e suggerisce, pertanto, di utilizzare incentivi di natura economica per spingere il personale a rimanere nell'ambito della struttura.

Il rappresentante della CISL-FPS lamenta *in primis* la mancata introduzione di modifiche al testo regolamentare proposto. Dopodiché, nel ritenere assurda la chiusura di un laboratorio accreditato come quello di Cagliari, sostiene che l'Amministrazione, piuttosto che procedere ad una così drastica riduzione dei laboratori, avrebbe fatto meglio a pensare ad una loro utilizzazione più corretta e funzionale, eventualmente classificandoli sulla base della differente valenza operativa di ciascuno di essi. Contesta, altresì, il principio della separazione funzionale tra Uffici ispettivi e laboratori, in quanto vi sarebbe il rischio concreto di creare strutture totalmente a sé stanti.

Il rappresentante della UGL-STATO chiede che l'Amministrazione, dopo aver raccolto le osservazioni formulate dai sindacati, apporti le dovute modifiche al testo dello schema di regolamento proposto. Si domanda, inoltre, quale possa essere il vantaggio che deriverebbe alla comunità dalla realizzazione della riforma e, soprattutto, quali le ripercussioni sull'immagine del nostro paese di fronte all'Unione Europea allorché si procede all'eliminazione di tali e tante strutture dedicate specificamente alla tutela della sicurezza alimentare del consumatore. Richiede, infine, l'indicazione dei costi connessi alla stipula delle convenzioni con Istituti universitari e di ricerca per l'effettuazione di alcune analisi.

Il rappresentante della DIRSTAT-CONFEDIR esprime le proprie perplessità in ordine agli effettivi vantaggi che la riforma apporterebbe alla struttura dell'Ispettorato, soprattutto laddove viene prevista la soppressione di 2 laboratori già accreditati (Cagliari e

Milano), con conseguente perdita dei notevoli investimenti fatti. Solleva il problema dell'effettiva realizzabilità della riforma a costo zero, in considerazione anche delle spese da sostenere sia per l'apertura delle nuove sedi distaccate, sia per l'adeguamento strutturale dei laboratori superstiti (in particolare quelli di Catania e Perugia), che saranno chiamati a far fronte ad un notevole aumento della mole di lavoro da espletare. Lamenta, altresì, la scarsa informazione data al personale sui contenuti della riforma e la carenza dell'analisi condotta sulle cause delle inefficienze che attualmente attanagliano la struttura dell'Ispettorato.

Il rappresentante della CIDA-UNADIS chiede di conoscere se l'Amministrazione, nella fase di transizione dal vecchio al nuovo sistema organizzativo, ha in animo di procedere all'assegnazione di nuovi incarichi dirigenziali. L'Ispettore Generale Capo ritiene che la questione vada trattata nell'apposito tavolo di contrattazione riguardante la dirigenza. Pertanto, il rappresentante della CIDA-UNADIS chiede, in buona sostanza, che le OO.SS. siano coinvolte nella gestione delle implicazioni derivanti dal processo di riorganizzazione.

Il rappresentante della CISAL-INTESA invita l'Amministrazione a tenere nella dovuta considerazione le istanze provenienti dal personale, manifestate nelle varie riunioni svoltesi in diversi uffici dell'Ispettorato. Dopodiché, pur ritenendo non sostenibile una difesa della situazione attuale, chiede che venga comunque precisato qual è il margine di modificabilità dello schema di regolamento proposto. In particolare, ritiene necessario inserire nel testo di quest'ultimo garanzie specifiche in merito alla volontarietà dei processi di mobilità e di riconversione professionale del personale.

Dopo che tutti i rappresentanti sindacali presenti hanno espresso la propria opinione, riprende la parola l'Onorevole Dozzo per evidenziare che la volontà della parte politica è senza dubbio indirizzata verso l'attuazione di controlli sempre più pregnanti ed incisivi nel comparto agroalimentare. Pertanto, il mantenimento della situazione attuale potrebbe comportare il rischio di un ridimensionamento dell'Ispettorato a favore di altri organismi di controllo, che risultano senz'altro più visibili sui mass-media, a scapito dello stesso Ispettorato che, pur svolgendo in pieno il proprio dovere e nonostante conti al proprio interno elevate professionalità, viene posto sempre in secondo piano e non gode della visibilità che meriterebbe.

Il Sottosegretario conferma, inoltre, l'impegno a rivedere e, ove possibile, modificare il testo proposto qualora ne sussistano le necessarie condizioni. In particolare, evidenzia che il passaggio dal vecchio al nuovo sistema organizzativo avverrà comunque in maniera graduale, allo scopo di scongiurare qualsiasi traumatico cambiamento e di ricercare tutte le possibili soluzioni che consentano di salvaguardare comunque le professionalità esistenti nella struttura.

A questo punto, dopo aver fissato il successivo incontro per le ore 11,00 del giorno 5 giugno p.v., nel quale l'Amministrazione si impegna a presentare un testo modificato dello schema di regolamento oggetto della presente consultazione, la riunione si chiude alle ore 15,00.

IL VERBALIZZANTE



La riunione è aperta dal Sottosegretario On.le Dozzo, il quale auspica una conclusione positiva dell'incontro odierno, in considerazione del fatto che allo schema di regolamento di riorganizzazione dell'Ispettorato sono state apposte una serie di modifiche al fine di venire incontro alle richieste avanzate dalle OO.SS. Inoltre, il Sottosegretario manifesta l'intenzione di convocare un tavolo politico, al fine di individuare insieme alle OO.SS. un percorso per il potenziamento ed il rilancio dell'ICRF, in modo da conferire allo stesso un ruolo preminente rispetto agli altri organi di controllo operanti nel settore agroalimentare. Auspica, infine, il raggiungimento di un accordo con tutte le OO.SS. sul protocollo di intesa trasmesso precedentemente alle stesse dall'Amministrazione.

Chiede la parola il rappresentante della CGIL-FP che formula alcune osservazioni sul testo del protocollo di intesa. In particolare, in merito al punto 1) concernente i laboratori chiede di aggiungere al primo comma un espresso riferimento ad un accordo tra Amministrazione e OO.SS. sui criteri sulla base dei quali dare attuazione al processo di mobilità volontaria del personale attualmente in servizio presso i laboratori soppressi. Con riferimento al secondo comma, laddove è prevista la possibilità di adibire il personale di laboratorio ad attività ispettive e/o di controllo, propone in alternativa di prevedere il mutamento del profilo professionale da chimico ad ispettivo del personale di laboratorio in servizio presso i laboratori soppressi. Chiede, altresì, di esplicitare, sempre all'interno del secondo comma, che al predetto personale sarà consentito di svolgere compiti ispettivi presso la stessa sede ove prestavano servizio. Per quanto riguarda il terzo comma, richiede all'Amministrazione di impegnarsi formalmente a favorire la mobilità verso altri Enti del personale di laboratorio che non abbia usufruito delle facoltà previste dai primi due commi. A tal fine, chiede l'applicazione della procedura di mobilità collettiva per eccedenza di personale ex art.33 del D.Lgs. 165/2001.

A questo punto interviene l'Ispettore Generale Capo Dr. Lo Piparo, il quale fa presente che tale ultima richiesta avanzata dal rappresentante della CGIL non può essere assolutamente accolta, in quanto in tal modo l'Amministrazione darebbe l'impressione di smantellare la struttura, anziché razionalizzarla per renderla più efficiente. Inoltre, una volta comunicata la dichiarazione di eccedenza di personale al Dipartimento della Funzione Pubblica, non potrebbe successivamente richiedere ulteriori assunzioni di personale per il potenziamento dell'Ispettorato. Per quanto concerne, invece il mutamento di profilo professionale da parte del personale di laboratorio, proposto dalla CGIL, il Dr. Lo Piparo osserva che esso precluderebbe al personale in questione la possibilità per il futuro di ritornare a svolgere attività di laboratorio. Sottolinea altresì che il personale di laboratorio, che abbia accettato di essere adibito ad attività ispettive, verrà utilizzato per espletare compiti mirati, al fine di favorire sinergie con la professionalità degli ispettori di formazione agronomi e di rendere in tal modo più efficaci le attività di prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari.

Interviene successivamente il rappresentante della CGIL-FP presso l'Amministrazione che chiede la previsione di sezioni distaccate degli uffici ispettivi di Bologna e Napoli rispettivamente presso le sedi di Modena e Salerno. Manifesta, inoltre, delle perplessità sulla previsione, contenuta nell'art. 3, comma 2) dello schema di regolamento, di laboratori a termine.

Successivamente prende la parola il rappresentante della CISL-FPS, il quale dà un giudizio negativo della riorganizzazione proposta dall'Amministrazione, sostenendo che si sostanzia in uno smantellamento della struttura e che non corrisponde all'interesse generale della collettività, bensì solamente ad esigenze di contenimento della spesa. Contesta altresì i dati forniti nelle tabelle consegnate dall'Amministrazione alla precedente riunione del 28 maggio e chiede un incontro tecnico per discutere di tali dati. Il medesimo chiede all'Amministrazione il mantenimento dell'attuale dirigenza periferica dell'ICRF nelle sedi ove presta attualmente servizio, nonché la previsione, nello schema di regolamento, di un ufficio dirigenziale per ciascuna Regione incaricato della gestione di tutto il personale compreso nella sua circoscrizione. Si associa, infine, alla richiesta avanzata dalla CGIL di attivazione delle procedure di mobilità collettiva ai sensi dell'art.33 del D.Lgs. 165/2001.

Il rappresentante della CISL-FPS critica la dislocazione territoriale degli uffici periferici contenuta nella proposta di riorganizzazione, nonché la decisione di aumentare a 6 gli uffici centrali di livello dirigenziale.

Il rappresentante della UIL legge un documento nel quale contesta all'Amministrazione l'elusione degli artt. 14 e 19 del CCNI del MiPAF, nella parte in cui prevedono l'instaurazione della Contrattazione integrativa sulle materie riguardanti "innovazioni tecnologiche ed organizzative dei processi di disattivazione o riqualificazione dei servizi dell'ICRF e l'individuazione dei criteri per la mobilità". Sostiene, altresì, che la razionalizzazione dei laboratori prevista nello schema di regolamento non è conforme a quanto previsto dalla legge n. 3/2001; che rappresenta una decisione calata dall'alto senza ascoltare preventivamente il personale; che comporterà rischi di diminuzione della produttività degli uffici periferici dell'ICRF. Conclude manifestando l'intenzione di non sottoscrivere il Protocollo d'intesa trasmesso dall'Amministrazione ed esprimendo un giudizio negativo sull'intero schema di riorganizzazione.

Il rappresentante della RdB/CUB apprezza la disponibilità del Sottosegretario all'apertura di un tavolo politico sulla riorganizzazione dell'ICRF e si dichiara consapevole della necessità della riduzione del numero dei laboratori. Si associa alle proposte della CGIL sui primi due commi del punto 1) del Protocollo di intesa in merito ai laboratori, e, per quanto concerne il terzo comma chiede di inserire nel testo la previsione di una verifica tra Amministrazione e OO.SS. sulla situazione della mobilità verso l'esterno del personale decorsi sei mesi dalla sigla dell'accordo. Chiede, inoltre, dei chiarimenti sulla sorte del personale amministrativo di area B attualmente in servizio presso i laboratori che verranno soppressi, ed auspica che l'individuazione dei dirigenti preposti ai laboratori avvenga sulla base di criteri di professionalità e competenza.

Il rappresentante della CISAL-INTESA manifesta soddisfazione per la promessa apertura di un tavolo politico sulle implicazioni del processo di riorganizzazione. Chiede, inoltre, alla parte politica se non sia opportuno sollevare in sede legislativa il problema della revisione delle competenze istituzionali dell'ICRF, con particolare riferimento all'attività sanzionatoria e ad alcune attività di

controllo più burocratizzate (es. prestazioni viniche) da cui l'ICRF andrebbe esentato per connotarsi sempre più come organismo tecnico di controllo e svolgere in modo più efficace i rimanenti compiti. Chiede, inoltre, che venga formalizzato nello schema di regolamento il principio che il personale coinvolto dalla riorganizzazione non venga spostato dalla sede attuale di servizio, se non a domanda. Infine precisa che la CISAL sarebbe favorevole al mantenimento dell'Ufficio ispettivo di Salerno e richiede all'Amministrazione dei chiarimenti sulla necessità di spostare l'Ufficio periferico di Portici a Napoli. Manifesta, infine, dubbi sull'opportunità di ampliare il numero degli Uffici centrali e sul principio di separazione tra funzioni ispettive e di laboratorio.

Successivamente interviene il rappresentante della DIRSTAT-CONFEDIR, il quale concorda con l'esigenza di riformare l'ICRF, ma giudica insufficiente anche la nuova proposta presentata dall'Amministrazione, perché rappresenta uno smantellamento dell'attuale struttura e propone una insoddisfacente distribuzione territoriale degli uffici periferici. Contesta l'aumento del numero degli uffici centrali e chiede una definizione precisa delle competenze ripartite tra Amministrazione centrale ed uffici periferici al fine di evitare interferenze nelle attività di questi ultimi. Critica, altresì, il principio di separazione tra laboratori ed uffici ispettivi, in quanto, per soddisfare esigenze di trasparenza e neutralità dell'attività di laboratorio, sarebbe stato necessario predisporre delle misure affinché il campione da analizzare pervenisse anonimo in laboratorio. Afferma che già la legge n. 462/86 prevedeva l'istituzione di Comitati di coordinamento, ma non sono stati mai attivati. Solleva, inoltre, delle perplessità sull'opportunità che il Ministro delle Politiche Agricole e Forestali presieda i Comitati di cui agli artt. 5 e 6 dello schema di regolamento.

Successivamente prende la parola il rappresentante della UGL STATO il quale chiede che le garanzie previste dal Protocollo di intesa per il personale chimico coinvolto dalla chiusura dei laboratori siano estese al personale ispettivo attualmente in servizio presso quegli Uffici ispettivi che verranno soppressi. Lo stesso formula la richiesta di mantenimento del laboratorio di Roma e manifesta delle perplessità sulla previsione di mantenere dei laboratori a termine (Firenze e Bologna) contenuta nello schema di regolamento, nonché sull'accorpamento dei laboratori.

A questo punto, l'On.le Dozzo ribadisce che la proposta presentata dall'Amministrazione non mira al ridimensionamento della struttura per soddisfare mere esigenze di bilancio, bensì rappresenta la risposta all'esigenza di razionalizzare l'Ispettorato mediante una dislocazione logistica più funzionale degli Uffici sul territorio finalizzata a rendere più capillare l'attività istituzionale di controllo. Inoltre, la razionalizzazione dell'organizzazione dei laboratori mira a realizzare un sistema in grado sia di effettuare una quantità di analisi più elevata rispetto al presente, sia di rappresentare il motore di un'attività di studio e di ricerca scientifica che consenta di prevenire in modo rapido le frodi nel settore agroalimentare.

Interviene anche il dott. Lo Piparo, il quale sottolinea che la proposta presentata, oltre a non essere penalizzante nei confronti del personale, in quanto non solo mantiene tutte le sedi periferiche già esistenti, ma prevede l'apertura di sei

nuove sezioni distaccate, è ispirata al duplice obiettivo di erogare alla collettività un servizio più qualificato e di rendere la struttura più efficiente.

A questo punto l'On.le Dozzo chiede una breve sospensione dell'incontro per consentire all'Amministrazione di valutare l'opportunità di introdurre allo schema di regolamento e al Protocollo di intesa alcune delle modifiche proposte dalle OO.SS. nella riunione odierna.

Alle ore 14,30 la riunione riprende con la presentazione, da parte dell'Amministrazione, dello schema di regolamento e del Protocollo di intesa contenenti alcune modifiche ed integrazioni ai testi trasmessi precedentemente alle OO.SS.

L'On.le Dozzo ed il Dr Lo Piparo illustrano brevemente i ritocchi apportati ai predetti provvedimenti per venire incontro ad alcune istanze sollevate dalle OO.SS.:

- all'art. 2 dello schema di regolamento, concernente gli uffici ispettivi, viene aggiunta la previsione della sede di Salerno, quale sezione distaccata dell'Ufficio di Napoli;
- all'art. 3, comma 2, dello schema di regolamento, concernente i laboratori, viene previsto che il laboratorio di Roma rimanga operativo fino al 31 dicembre 2004, in aggiunta a quelli di Bologna e Firenze;
- al punto 1), comma 1, del Protocollo d'intesa, concernente la mobilità volontaria del personale tecnico dei laboratori soppressi, viene aggiunta la seguente formula: "con le OO.SS. verranno definiti i criteri di priorità in base alle domande presentate";
- al punto 1), comma 2, del Protocollo d'intesa, concernente la riconversione volontaria a compiti ispettivi del personale tecnico dei laboratori soppressi, dopo le parole "compiti ispettivi e/o di controllo" è aggiunta la seguente formula "nella sede ove presta attualmente servizio";
- al punto 1) è aggiunto il seguente comma 4: "in tutti gli altri casi l'Amministrazione si impegna a valutarli congiuntamente con le OO.SS. secondo le modalità fissate dalla normativa vigente, privilegiando la possibilità di utilizzo presso altri comparti della stessa Amministrazione."
- al punto 2) è aggiunto il seguente comma 3: "Per il personale ispettivo in servizio presso sedi che non svolgeranno più funzioni ispettive nel nuovo ordinamento, l'Amministrazione si impegna, in sede di attuazione del Regolamento, a chiedere in prima istanza l'eventuale disponibilità dei predetti a trasferirsi presso altre sedi; in caso contrario a valutare il problema con le OO.SS. ai sensi della normativa vigente.";
- dopo il punto 2) è aggiunta la seguente formula: "Entro sei mesi dall'entrata in vigore del Regolamento, l'Amministrazione si impegna

ad una verifica con le OO.SS. sullo stato di attuazione del presente protocollo.”.

Dopo aver illustrato le modifiche di cui sopra, l'On.le Dozzo e il dott. Lo Piparo sottoscrivono il Protocollo di intesa ripresentato.

Il rappresentante della CGIL-FP, rilevata l'indisponibilità dei rappresentanti della CISL-FPS e della UIL-PA alla sigla del predetto Protocollo, fa presente, pur condividendo il contenuto dell'accordo, di non poterlo sottoscrivere a causa di una clausola contenuta nello statuto confederale, la quale vieta la sottoscrizione di accordi separati in caso di rifiuto delle altre sigle sindacali della Confederazione CGIL-CISL-UIL.

I rappresentanti delle OO.SS., CISL-FPS, UIL-PA, RdB-CUB, DIRSTAT-CONFEDIR, CISAL-INTESA, UGL STATO, non sottoscrivono il Protocollo di intesa consegnato dall'Amministrazione.

Alle ore 15,00 l'On.le Dozzo dichiara chiusa la riunione.

IL VERBALIZZANTE

Tomasello

RESOCONTO RIUNIONE TRA L'ONOREVOLE MINISTRO E LE OO.SS. SULLA
PROPOSTA DI RIORGANIZZAZIONE DELL'ICRF
(16 settembre 2002)

In data 16 settembre 2002, alle ore 11.00, alla presenza dell'Onorevole Ministro e del Capo di Gabinetto, si svolge l'incontro richiesto dalle Organizzazioni Sindacali (CGIL, CISL, UIL, CISAL-INTESA, UGL ed RDB) sul tema della riorganizzazione della struttura operativa dell'Ispettorato centrale repressione frodi, prevista dall'art. 2 della legge 19 gennaio 2001, n. 3.

Nel dare inizio ai lavori, l'Onorevole Ministro invita i rappresentanti delle OO.SS. presenti ad esprimere le proprie considerazioni sull'argomento all'ordine del giorno.

Prende per primo la parola il rappresentante della CISL che, pur elogiando il lavoro fatto dall'Ispettore Generale Capo e dall'Onorevole Sottosegretario Dozzo, ritiene tuttavia non condivisibile l'impianto della proposta formulata dall'Amministrazione. A parere del rappresentante della CISL, infatti, una riorganizzazione dell'Ispettorato potrebbe senza dubbio farsi semplicemente razionalizzando la struttura al momento esistente, con il reperimento di poche ulteriori risorse economiche e di non più di 200 unità di personale, da ricercare eventualmente nell'ambito del Corpo Forestale dello Stato, organo di controllo che dovrebbe agire sempre in sinergia con l'Ispettorato. A tal riguardo, il rappresentante della CISL suggerisce che presso gli uffici periferici dell'ICRF possano essere costituiti dei nuclei agroalimentari, composti da funzionari dell'Ispettorato e del Corpo Forestale dello Stato, che consentano così un coordinamento costante tra le due strutture nell'espletamento dell'attività di controllo a salvaguardia della sicurezza agroalimentare.

In conclusione, il rappresentante della CISL chiede la riapertura del tavolo delle consultazioni in materia, allo scopo di addivenire ad una nuova proposta di riorganizzazione dell'Ispettorato che si fondi maggiormente sulla struttura operativa al momento esistente.

Successivamente, il rappresentante della UIL si dichiara d'accordo sulla necessità di riformare la struttura dell'Ispettorato, ma non nella maniera indicata dall'Amministrazione nella proposta presentata al vaglio delle OO.SS.

Lamentando la scarsa collaborazione offerta dall'Amministrazione nel fornire alcuni dati relativi alla proposta (ad esempio, i pareri espressi su di essa dal Ministero della Salute e dalla Conferenza Stato-regioni), la UIL rileva una certa contraddizione esistente tra il dettato normativo della legge n. 3/2001 ed il contenuto della proposta dell'Amministrazione, soprattutto laddove viene prevista la chiusura di molti laboratori a fronte della necessità che la struttura operativa dell'ICRF sia estesa in maniera capillare su tutto il territorio. Con specifico riguardo ai laboratori, poi, il rappresentante della UIL non si dichiara d'accordo sulla separazione tra questi ultimi e gli uffici ispettivi, anche a causa della carenza di dirigenti dotati di adeguata preparazione e competenza in ambito chimico-analitico.

Il rappresentante della UIL, pertanto, chiede il ritiro della proposta presentata dall'Amministrazione e la formulazione di una nuova che tenga conto di quanto richiesto dalle OO.SS. nel corso degli ultimi mesi.

RESOCONTO RIUNIONE TRA L'ONOREVOLE MINISTRO E LE OO.SS. SULLA
PROPOSTA DI RIORGANIZZAZIONE DELL'ICRF
(16 settembre 2002)

Interviene, quindi, il rappresentante della CGIL, che ritiene necessario apportare alcuni correttivi alla proposta di riorganizzazione formulata dall'Amministrazione, in particolare circa le garanzie a favore del personale (mobilità volontaria, etc.), solo in parte recepite nel Protocollo d'intesa a suo tempo predisposto dalla stessa Amministrazione e non accettato dalle OO.SS.

Il rappresentante della CGIL non si dichiara d'accordo, in particolare, sulla possibilità che il personale ispettivo – al momento assai carente – possa essere rimpinguato con la chiusura di numerosi laboratori e la conseguente conversione del personale chimico in personale ispettivo, troppo diversi essendo la preparazione tecnica, le professionalità ed il tipo di attività da svolgere. Più opportuno sarebbe, invece, valorizzare al massimo i laboratori esistenti, prevedendo una loro progressiva specializzazione in alcuni specifici settori merceologici.

In conclusione, si rileva che la proposta di riorganizzazione necessita di numerosi correttivi, che tengano anche conto dei nuovi scenari in cui l'Ispettorato, come organo di controllo, dovrà inserirsi nell'espletamento delle sue competenze istituzionali (si pensi, ad esempio, alla prevista istituzione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare).

La parola passa, poi, al il rappresentante della UGL, il quale ribadisce di non essere soddisfatto del contenuto della proposta presentata dall'Amministrazione. In particolare, lamenta il fatto che non risulta con chiarezza quale sia la "missione" della riorganizzazione dell'Ispettorato, quesito che a suo parere coinvolge, più in generale, le scelte politiche che il Ministero intende adottare in materia di lotta alle frodi commesse nel comparto agroalimentare.

Segue il rappresentante della RDB che, nel sottolineare la disponibilità manifestata dall'Onorevole Dozzo ad ascoltare le richieste sindacali, dirette soprattutto all'ottenimento di garanzie a favore del personale coinvolto più direttamente dal riordino, prende atto della necessità che si arrivi in tempi brevi ad una riforma dell'ICRF e ad un potenziamento della struttura in tutti i settori di attività. Ma tale potenziamento non può non tener conto della necessità di reperire nuove risorse economiche da destinare ad una costante formazione professionale del personale, nonché ad un miglioramento della retribuzione (l'attuale indennità di Amministrazione è troppo bassa) che scongiuri la fuga del personale verso il mercato privato del lavoro o verso strutture che garantiscano un più adeguato trattamento economico.

Il rappresentante della RDB, poi, apprezza le scelte operate dall'Amministrazione in tema di chiusura di alcuni laboratori che, di fatto, sono già al momento non operativi ed in riferimento alle sezioni distaccate non dirigenziali aggiunte allo schema di regolamento di riorganizzazione dopo la prima riunione effettuata sull'argomento; si dichiara, altresì, in gran parte d'accordo sul contenuto del Protocollo d'intesa a suo tempo proposto per disciplinare le modalità di attuazione del riordino rispetto al personale coinvolto.

Ritiene, infine, possibile riprendere le consultazioni sulla base dei condivisibili indirizzi adottati dall'Amministrazione e dichiara la piena disponibilità del sindacato ad ulteriori confronti sul tema.

RESOCONTO RIUNIONE TRA L'ONOREVOLE MINISTRO E LE OO.SS. SULLA
PROPOSTA DI RIORGANIZZAZIONE DELL'ICRF
(16 settembre 2002)

Infine, prende la parola il rappresentante della CISAL-INTESA, che si dichiara anch'egli d'accordo sulla necessità di procedere in tempi brevi alla riforma dell'ICRF. Tuttavia, questa riforma andrebbe, a suo parere, allargata ad una razionalizzazione dell'intero sistema dei controlli espletati sul territorio e dei rapporti tra i vari organismi che svolgono la loro attività in tale ambito. In tal modo, potrebbero essere trattate problematiche relative alla retribuzione del personale ICRF, che risulta di gran lunga inferiore a quella riconosciuta agli altri organi che espletano attività di controllo (a tal riguardo, si propone l'introduzione di un'indennità di Polizia Giudiziaria a favore del personale ICRF); potrebbero essere riviste alcune delle competenze attribuite all'Ispettorato, eliminando tutte quelle che non hanno a che fare con l'attività ispettiva vera e propria; considerate le notevoli professionalità tecniche esistenti tra il proprio personale, si potrebbe, infine, attribuire all'ICRF il ruolo di referente della politica della qualità dei prodotti agroalimentari.

Il rappresentante della CISAL-INTESA, nell'approssimarsi dell'istituzione dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, chiede quindi all'Onorevole Ministro un impegno forte sul ruolo che l'Ispettorato dovrà assumere nel contesto del sistema dei controlli diretti a combattere le frodi commesse nel comparto agroalimentare, nonché ampie garanzie per il personale ICRF.

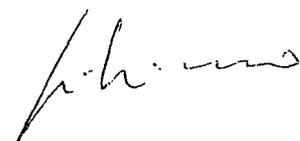
L'Onorevole Ministro, dopo aver ascoltato le valutazioni espresse dalle OO.SS., sottolinea l'importanza che riveste la riorganizzazione dell'Ispettorato proprio in ragione degli sviluppi che attualmente stanno interessando il settore dei controlli sulla qualità dei prodotti agroalimentari. E' indubbio che l'ormai imminente istituzione del Segretariato generale per la sicurezza alimentare e quella possibile dell'Agenzia rappresentano l'avvio di un sempre più costante coinvolgimento ad alto livello dell'Ispettorato nella tutela della qualità e della sicurezza alimentare.

La riorganizzazione dell'Ispettorato è stata, quindi, pensata proprio in vista di tale maggiore coinvolgimento, allo scopo di creare in tempi brevi una struttura in grado di svolgere da subito con efficacia ed incisività la sua rilevante funzione.

In ordine alle osservazioni formulate dalle OO.SS. nell'odierna riunione, l'Onorevole Ministro ritiene comunque necessario procedere, unitamente al Sottosegretario Onorevole Dozzo ed all'Ispettore Generale Capo, ad una verifica della proposta di riorganizzazione avanzata dall'Amministrazione. In particolare, circa il problema della mobilità del personale, l'Onorevole Ministro dichiara di comprendere pienamente le esigenze dei dipendenti, ma ritiene che vadano, d'altra parte, considerate anche quelle dell'Amministrazione che, in ragione dell'importanza degli interessi coinvolti, deve garantire all'utenza un servizio il più possibile capillare ed incisivo su tutto il territorio nazionale.

Nel concludere la riunione odierna, l'Onorevole Ministro ribadisce l'importanza di giungere prima possibile ad una definizione delle posizioni in materia

IL VERBALIZZANTE



VERBALE

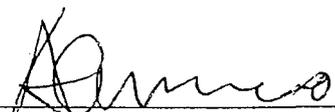
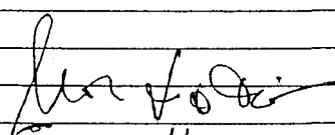
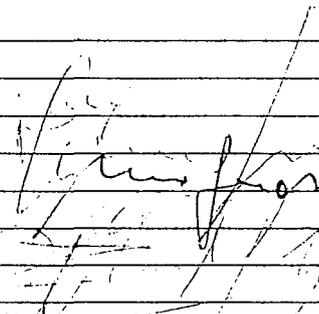
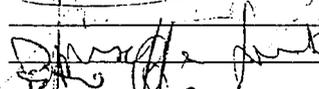
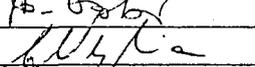
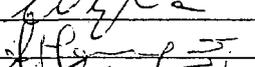
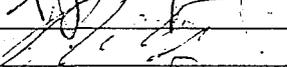
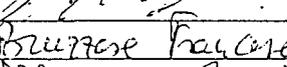
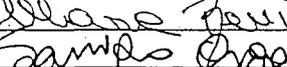
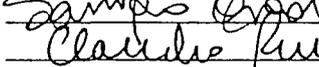
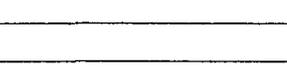
L'anno 2002, il giorno 15 del mese di ottobre, alle ore 17.00, presso i locali dell'Ispettorato centrale repressione frodi – Ministero delle politiche agricole e forestali, alla presenza dell'Onorevole Ministro, si tiene una riunione di consultazione delle Organizzazioni Sindacali, a norma dell'art. 6, lett. c), del C.C.N.L., in ordine allo schema di regolamento di riorganizzazione dell'Ispettorato centrale repressione frodi, da attuarsi ai sensi dell'art. 2 della legge 19.01.2001, n. 3.

Sono presenti, per la parte pubblica :

Per le OO.SS.:

Nome

sigla

	Nome	sigla
		
 generale Wass Cipriani	 Gianfranco Dirstat	Kil Kil
		ColB/A.I.
		UGL
		UGL
		CISAC - MIPAF
		CISAC MIPAF
		CISAC MIPAF
		CISL FPS
		CISL FPS
		FAS
		FP CGIL
		FP CGIL

E' assente l'On.le Sottosegretario Gianfranco DOZZO per sopravvenuti impegni parlamentari.

Nel dare inizio ai lavori, l'Onorevole Ministro comunica ai rappresentanti delle OO.SS. presenti che per venire incontro ad alcune delle osservazioni formulate dagli stessi ai precedenti incontri (svoltisi in data 15 maggio, 28 maggio, 5 giugno, 16 settembre) sull'argomento all'ordine del giorno, l'Amministrazione presenta un nuovo schema di Regolamento sulla riorganizzazione dell'Ispettorato, nonché un nuovo Protocollo d'Intesa concernente le modalità di attuazione del regolamento in materia di personale.

Il nuovo schema di Regolamento prevede le seguenti novità:

- due ulteriori sedi distaccate di livello non dirigenziale, rispettivamente, dell'Ufficio periferico di Napoli e di quello di Bologna, site in Salerno e Modena, aventi funzioni ispettive, con conseguente rinuncia all'apertura di una nuova sede a Parma;
- la creazione di sezioni distaccate non dirigenziali in Genova, Milano, Cagliari e Bari dei laboratori dirigenziali, rispettivamente, di Modena, Conegliano Veneto, Perugia e Salerno.
- il mantenimento dell'operatività – fino al 31 dicembre 2004 – dei laboratori di Bologna, Firenze e Roma, anch'essi in qualità di sezioni distaccate di livello non dirigenziale, al fine di garantire gradualità al passaggio dalla precedente alla nuova organizzazione della struttura;
- il differimento da quattro a sei mesi della messa in atto della riorganizzazione rispetto alla data di entrata in vigore del regolamento.

Il nuovo Protocollo d'Intesa, in particolare, prevede:

- l'impegno dell'Amministrazione ad effettuare trasferimenti di personale solo su base volontaria;
- l'impegno dell'Amministrazione a proporre, nelle dovute sedi, che l'organico di ciascun ufficio venga determinato per sede dirigenziale e poi, previa consultazione con le OO.SS., a definire le consistenze di personale da destinare alle sedi distaccate di ogni Ufficio periferico dirigenziale e di ogni laboratorio tenendo conto della situazione dei presenti;
- la possibilità, per il personale dei laboratori da sopprimere, di:

Pa *ll* *De* *Qu* *S* *1* *MB* *↓*

garantisca il personale da rischi di mobilità d'ufficio, e consegna un documento contenente osservazioni in merito alla fase di attuazione del riordino dell'Ispettorato.

In seguito prende la parola il rappresentante dell'UIL, il quale ribadisce la propria opposizione al progetto di riorganizzazione e lamenta la mancata fissazione nel Protocollo d'intesa di criteri per attuare la mobilità volontaria del personale. Legge, inoltre, un documento, nel quale esprime un avviso negativo su entrambi i testi presentati dall'Amministrazione. Richiede, altresì, la presentazione di un progetto di riorganizzazione radicalmente diverso. Conclude, infine, chiedendo che tale documento sia allegato al verbale della riunione.

Interviene successivamente il rappresentante della CISL, il quale chiede che siano precisate ulteriormente nel Protocollo, mediante una formulazione diversa, le garanzie per il personale in tema di mobilità; che sia inserita la possibilità di valutare il mantenimento dei laboratori di Bologna, Firenze e Roma sei mesi prima della chiusura fissata dal regolamento, se funzionali ed efficienti a quella data; che l'Amministrazione si impegni a facilitare il transito in mobilità del personale coinvolto dalla riorganizzazione presso altre strutture dello stesso Ministero. Consegna, infine, un documento della propria Organizzazione sindacale in merito all'argomento.

Il rappresentante dell'USPPI, pur manifestando delle perplessità in ordine alla possibilità di adibire il personale di laboratorio ad attività diverse da quelle usualmente svolte, nonché alla possibilità dello stesso di transitare in ruoli di altri enti (vedasi articolo 6 del D.Lgs 165/2001), dichiara di essere disponibile alla sigla del Protocollo di Intesa presentato dall'Amministrazione.

Il rappresentante della CGIL manifesta dei dubbi sulla possibilità di riconversione a compiti di natura ispettiva del personale di laboratorio e chiede che l'Amministrazione si impegni a facilitarne il distacco non solo presso gli Istituti incaricati delle analisi di revisione per conto dell'Ispettorato, ma anche presso tutti gli Istituti sperimentali presenti sul territorio nazionale. Chiede, altresì, di estendere al personale di laboratorio in servizio presso i laboratori che saranno chiusi a fine 2004 le medesime garanzie concesse a quello dei laboratori che chiuderanno precedentemente. Sullo schema di riorganizzazione afferma che si sarebbe potuto agire in modo diverso per quanto concerne l'organizzazione dei laboratori e che senza il potenziamento dell'organico mediante nuove assunzioni sarà difficile aprire le nuove sedi istituite dal regolamento. Sottolinea, infine, la necessità di una revisione di alcune competenze di carattere amministrativo in capo agli Uffici periferici dell'ICRF, che ne rallentano l'operatività.

[Handwritten signatures]

MB

f

Interviene successivamente il rappresentante della RDB, che condivide il contenuto del Protocollo di Intesa, chiedendo di apportarvi alcune modifiche a miglior tutela del personale. Ribadisce la necessità di un tavolo politico per la fase di attuazione della riorganizzazione e chiede al ministro un impegno per sbloccare il divieto di assunzione di nuovo personale.

Il rappresentante del FAS si riporta a quanto dichiarato dal rappresentante della CISAL.

Il rappresentante della DIRSTAT formula un giudizio negativo sul progetto di riorganizzazione dell'ICRF e consegna un documento contenente una proposta alternativa di riorganizzazione.

A conclusione degli interventi dei rappresentanti sindacali, interviene nuovamente l'On.le Ministro, il quale, ritiene opportuno evidenziare come la politica agroalimentare sia indirizzata da tempo verso obiettivi di promozione della sicurezza alimentare e della tutela del consumatore, nella consapevolezza che la difesa del patrimonio enogastronomico italiano, oltre che rappresentare un importante investimento economico, costituisce un bene collettivo da salvaguardare, al fine di garantire la salute e l'interesse dei cittadini e la tutela dei produttori onesti.

Il raggiungimento degli obiettivi di qualità e sicurezza alimentare non può prescindere dalla realizzazione di un più organico ed efficiente sistema di controllo, in grado di garantire l'espletamento di una capillare attività di prevenzione delle frodi sul territorio ed un'efficace azione repressiva degli illeciti accertati attraverso l'attuazione di specifici e mirati programmi. In tale contesto, si impegna ad adottare tutte le iniziative necessarie per assicurare il potenziamento e l'efficienza operativa dell'Ispettorato.

In tale contesto politico, l'ICRF, pertanto, assolverà un ruolo incisivo nell'ambito dell'istituendo Segretariato generale per la sicurezza alimentare, organo di coordinamento delle competenze pubbliche in materia. Pertanto, non si può prescindere dall'obiettivo di colmare i notevoli vuoti dell'organico dell'Ispettorato. A tal fine assicura che si farà carico di apportare gli opportuni emendamenti in sede di approvazione della legge finanziaria per il 2003.

Inoltre, prende atto di quanto sottolineato dalle OO.SS. sulla necessità di una revisione dei compiti assegnati all'Ispettorato successivamente alla sua istituzione, compiti che, interessando prevalentemente il settore amministrativo, condizionano l'agilità e l'impegno della struttura a discapito dello svolgimento della sua missione istituzionale

Handwritten signatures and initials:
A/C
FAS
DIRSTAT
ICRF
RDB
CISAL

di prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari. Di conseguenza si impegna a valutare a fondo il problema e a trovare le idonee soluzioni.

Infine, sottolinea che nel testo regolamentare difficilmente possono essere apportate ulteriori modifiche, ed invita ad una valutazione congiunta del Protocollo d'intesa, al fine di apportarvi i necessari aggiustamenti.

Successivamente, dopo alcune precisazioni da parte dell'Ispettore generale capo in merito ai contenuti dei testi presentati durante la riunione, si passa all'esame del Protocollo d'intesa, che viene definito nel testo annesso al presente verbale.

Si concorda, infine, che nel Regolamento venga prorogato al 31.12.2005 il termine di chiusura dei laboratori di Bologna, Firenze e Roma, di cui all'art. 3, comma 2, del predetto Regolamento.

IL VERBALIZZANTE

Torralba

VISTO:

per L'AMMINISTRAZIONE

[Signature]
[Signature]

LE OO.SS. conf

[Signature]
USPPI

[Signature]
CISAL - INPAF

[Signature]
UGL. SOTTO

[Signature] RdB/P.D.

[Signature] CISL-FPS

[Signature] CGIL-FP. SOTTO

[Signature] FPCGIL

X *[Signature]* FAS



COORDINAMENTO
NAZIONALE MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE

All'On. Giovanni Alemanno Ministro del M.I.P.A.F.
Riunione del 15 ottobre 2002

Oggetto: schema di riorganizzazione dell'ICRF
Prot. n.

In merito alla documentazione ricevuta in data odierna che non consente un'adeguato esame e valutazione, privando anche le OO.SS. della possibilità di verifica con la base rappresentata nei tempi e termini concessi, si osserva:

- 1) l'Amministrazione non ha tenuto in alcun conto le reiterate richieste di questa O.S. riguardo la riunione di contrattazione integrativa sulle materie di cui agli artt. 19 e 14 del CCNI e art.4 del CCNL 1998/2001 nel rispetto di quanto citato dall'art. 40 del D.Lgs 165/2001;
- 2) il progetto ricevuto di riorganizzazione dell'ICRF non presenta, ad una prima valutazione, le caratteristiche e struttura di un nuovo progetto, bensì la riproduzione del precedente con le modifiche formali.

Ciò premesso, questa O.S. conferma tutto il proprio motivato dissenso.

Pertanto, si chiede d'inserire questo documento al verbale odierno con:

- la nota consegnata all'On. Ministro nella riunione del 16 settembre u.s. allegato A) che sintetizza le motivazioni di dissenso avanzate durante le riunioni del 15 e 28 maggio e 5 giugno u.s.;
- la nota n. 198 del 12/10/2001 (allegato B) trasmessa all'On. Ministro riguardante sia le osservazioni del Consiglio di Stato sul punto 1 sopra citato, che la richiesta di conoscere come l'Amministrazione, alla luce dei continui emendamenti al progetto iniziale, possa riuscire a varare il progetto di riorganizzazione dell'ICRF "senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato".

In ultimo si evidenzia in modo più articolato, che la mancanza dei pareri del Ministero della Salute e della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, non citati sia nella c.d. "relazione introduttiva" al progetto, che nelle premesse del decreto e nel testo dell'articolato di riorganizzazione dell'ICRF, accentua ancor di più i dubbi sul perché l'Amministrazione omette di adeguarsi alle seguenti disposizioni normative vigenti:

- D.Lgs 23/11/1998, n.460 "Attuazione della direttiva 95/53/CE relativa all'organizzazione dei controlli ufficiali nel settore dell'alimentazione animale" non citato prevede tra l'altro "forme di collaborazione e di coordinamento fra le amministrazioni preposte ai controlli ufficiali";
- Decreto interministeriale del 14 ottobre 1999 "Programma coordinato di controllo nel settore dell'alimentazione animale";
- Legge 7 agosto n.462-art.6 ;



COORDINAMENTO
NAZIONALE MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE

11/03/2003

- sentenza della Corte Costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001 (Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione);
- sentenza della Corte Costituzionale n.371 del 22/11/2001;
- Legge 9 marzo 2001, n.49.

Per le motivazioni sopra esposte questa O.S. conferma il "NO" al progetto presentato dall'Amministrazione mentre è favorevole ad una fattiva collaborazione per la definizione di un nuovo progetto, motivato anche sulla scorta delle osservazioni prodotte da tutte le OO.SS.

Si chiede che il presente intervento, così sintetizzato in pagine due e allegati n.2, sia parte integrante del verbale della riunione odierna e come tale deve essere riportato negli atti da trasmettere al Consiglio di Stato per il parere di competenza.

UIL-PA

ACCERTATO A
R. 15/11/02



Unione Italiana Lavoratori Pubblici Amministrativi

MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITÀ - E. P. RICERCA - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA

All'On. Giovanni Alemanno Ministro del M.I.P.A.F.

Incontro del 16 settembre 2002 ore 11.00

COORDINAMENTO
NAZIONALE MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE

Prima di entrare nel merito del progetto si fa presente che:

sussiste il mancato rispetto, e possibile atto di comportamento antisindacale da parte dell'Amministrazione, delle norme vigenti (art. 40 del D.Lgs. 165/2001) e dei Contratti Collettivi sia Nazionale (1998-2001) che Integrativo del M.I.P.A.F. del 25 giugno 2001 ed in particolare di quelle previste dagli artt. 19 e 14 che sono propedeutiche allo schema di riordino.

Nello specifico l'art. 19 del C.C.N.I. prevede che " Al verificarsi di eventi di carattere organizzativo, tecnologico o di riqualificazione dei servizi che comunque abbiano riflessi sulla qualità del lavoro e sulla professionalità dei dipendenti, l'Amministrazione provvede ad indire la riunione di contrattazione integrativa, così come previsto dall'art. 4, c3, lettera A, 2° alinea del CCNL 1998-2001" e l'art. 14 prevede l'individuazione dei criteri sulla "mobilità".

L'Amministrazione, nonostante più volte richiesto in sede di riunione e per iscritto fino ad oggi non ha ritenuto deliberamente di indire la riunione di contrattazione integrativa su dette materie.

Su questi punti non transigiamo, essendo fondamentali, ed in merito si chiede l'intervento della S.V. per poter, una volta risolto il problema, passare a discutere il progetto.

Comunque si rappresentano in merito al progetto le seguenti osservazioni che sono una sintesi di tutte quelle fino ad oggi rappresentate da questa O.S. .

In merito al progetto, si fa presente che l'art. 2 del decreto-legge 21/11/00, n.335, convertito con L. 19/01/01, n.5, prevede come obiettivo della "razionalizzazione" della struttura operativa e dei laboratori la maggior efficienza operativa e funzionale dell'ICRF".

La relazione introduttiva al progetto è priva dei necessari elementi concreti ed obiettivi, che illustrino lo stato attuale degli Uffici e il loro eventuale malfunzionamento o scarsa produttività, per cui si rende necessaria la razionalizzazione.

In evidente ~~manca~~ in contrapposizione è da ricordare quanto pubblicamente enfatizzato, dallo stesso Ispettore generale capo dell'I.C.R.F., nella giornata del 15° anniversario dalla costituzione dell'Ispettorato, per quanto riguarda " il buon funzionamento dell'attuale struttura e dei soddisfacenti risultati ottenuti".

Così come non spiega perché sono state fatte nel progetto certe scelte e quali siano gli obiettivi pratici che l'Amministrazione si prefigge nonché come e quando la struttura potrà funzionare per garantire almeno i risultati attuali.

Ad avviso di questa O.S. il progetto, per la pregiudiziale di cui sopra non è in grado di:

- dare maggiori garanzie al consumatore;
- non far spendere soldi per prodotti alimentari di qualità non corrispondente a quanto invece dichiarato sull'etichetta;
- migliorare l'efficienza dei servizi.



COORDINAMENTO
NAZIONALE MINISTERO
DELLE POLITICHE AGRICOLE

11 SET. 2002

Entrando nel merito, il progetto evidenzia l'incomprensibile proposta di suddividere gli "Uffici dirigenziali non generali" in 11 Uffici "Ispettivi", 5 di "laboratorio", in luogo degli attuali 22 e di 6 divisioni invece che 4 per la sede centrale.

Il progetto, infatti, prevede l'aumento del numero degli attuali Uffici ispettivi da 22 a 27, e la diminuzione da 22 a 5 dei laboratori.

In particolare il progetto prevede che:

- per ognuno dei cinque laboratori confluiscono in essi i campioni da analizzare degli altri 17 laboratori soppressi;
- il personale delle sedi ispettive, aumentate da 22 a 27, debba effettuare un controllo più capillare sul territorio.

In verità, considerato anche che attualmente il personale sia chimico che ispettivo e amministrativo è sott'organico, e che lo stesso è soggetto a mobilità volontaria o di Ufficio non prevista (con gravi ripercussioni familiari ed economiche), si possono prevedere solo scenari negativi per il corretto funzionamento della nuova struttura così come concepita.

Entrando di più nel merito possiamo affermare che il progetto (ultima stesura del 5 giugno u.s.), pur in alcune parti emendato, è privo degli elementi necessari, si veda la mancanza dei pareri del Ministero della Salute e della Conferenza Stato-Regioni, per poter esprimere un giudizio globale sereno, in quanto anche dopo la prima richiesta in tal senso fatta all'Amministrazione, la documentazione ricevuta è risultata lacunosa e incompleta, ed i dati sembrano essere più di facciata che di sostanza, comunque confliggenti con il nuovo progetto.

Le modeste modifiche apportate al testo iniziale, oltre a non risolvere le problematiche denunciate, di fatto scardinano completamente lo stesso, esaltandone nel contempo la debolezza e recependo acriticamente la sola richiesta di rivedere il numero dei laboratori, dimenticando che esso faceva parte di un pacchetto organico sull'intera struttura.

Per i motivi sopra menzionati, il 5 giugno u.s., abbiamo detto "no" ad un progetto che non è emendabile e che va quindi ritirato dall'Amministrazione.

Un unanime "no" condiviso da tutte le altre OO.SS. sindacali e successivamente approvato da tutto il personale dell'I.C.R.F.

In ogni caso, a conferma di quanto in questa sede succintamente rappresentato, si allegano copie della documentazione prodotta sull'argomento da questa O.S.

Il Coordinatore generale M.I.P.A.F.

Maurizio Maset

maurizio

ALLEGATO B
R. 10/02

Da: maurizio <maurizio.maset@it>
A: <g.alemanno@politicheagricole.it>
Cc: conegliano <icrf.conegliano@politicheagricole.it> catania
<icrf.catania@politicheagricole.it> cagliari <icrf.cagliari@politicheagricole.it> bologna
<icrf.bologna@politicheagricole.it> bari <icrf.bari@politicheagricole.it> asti
<icrf.asti@politicheagricole.it> ancona <icrf.ancona@politicheagricole.it>
Data invio: venerdì 11 ottobre 2002 19:40



All On. Giovanni Alemanno

Ministro del M.I.P.A.F.

SEDE

E.p.c.: Al Personale dell'ICRF

Loro Sedi

Oggetto: schema di riorganizzazione dell'I.C.R.F.

La scrivente O.S., a chiarimento della propria nota n.191 del 5 ottobre u.s., ritiene opportuno precisare che le osservazioni del Consiglio di Stato alla materia "dotazione organica", viene confermato e rafforzato l'obbligo da parte dell'Amministrazione, a maggior ragione valgono, per la particolare rilevanza, in materia organizzativa, nella fattispecie quella della riorganizzazione dell'I.C.R.F. (art.19 del CCNI e all'art.4, comma 3, lett.a, del CCNL 1998-2001 con l'indizione di una riunione di contrattazione integrativa).

A ciò vale il principale richiamo all'art 4, comma 3. del CCNL 1998-2001 al secondo periodo dopo gli alinea, recita " La contrattazione in tema di mobilità e dei riflessi delle innovazioni tecnologiche ed organizzative avviene al momento del verificarsi delle circostanze che la rendono necessaria" che nel caso in specie s'intende all'atto della proposta (schema di riorganizzazione) e non a consuntivo.

Appare evidente che la contrattazione richiesta è riferita solo e soltanto alle materie oggetto di contrattazione, più volte richiamate, per i riflessi e le ricadute sui servizi, sul personale, sulle professionalità, ed è propedeutica alla successiva consultazione sullo schema di riorganizzazione dell'ICRF, in ogni caso inspiegabilmente l'Amministrazione non ha convocato, dal mese di maggio u.s., alcuna riunione in merito.

Tornando allo schema di riorganizzazione dell'I.C.R.F., oltre a confermare quanto rappresentato nella riunione del 16 settembre u.s., ci si chiede, visto che il progetto iniziale era stato calcolato in modo da rispettare il dettato di legge, che è bene ricordare

11/10/02

prevede la riorganizzazione vada fatta "senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato", oggi ed a seguito delle continue modifiche al testo iniziale, come può l'Amministrazione giustificare l'aumento dei costi?

E se li giustifica dove intende effettuare i tagli per poter varare il progetto?

Infine, qualora perdurasse lo stato di incomprensibile silenzio fino ad oggi adottato dall'Amministrazione, la materia sarà doverosamente sottoposta all'esame degli Organi Costituzionali preposti.

Anche in questa sede, Sig. Ministro, questa O.S. conferma quanto già precedentemente e più volte rappresentato a tutti i livelli, circa la disponibilità di prendere in esame un progetto nuovo che ricomprenda molte delle osservazioni avanzate da tutte le OO.SS.

Il Coordinatore generale Maurizio Maset

TESTI COORDINATI E AGGIORNATI

Testo del decreto-legge 21 novembre 2000, n. 335 (in Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 272 del 21 novembre 2000), coordinato con la legge di conversione 19 gennaio 2001, n. 3 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale - alla pag. 3), recante: «Misure per il potenziamento della sorveglianza epidemiologica della encefalopatia spongiforme bovina».

AVVERTENZA:

Il testo coordinato qui pubblicato è stato redatto dal Ministero della giustizia ai sensi dell'art. 11, comma 1, del testo unico sulla promulgazione delle leggi, sull'emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica italiana, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092, nonché dell'art. 10, comma 3, del medesimo testo unico, al solo fine di facilitare la lettura sia delle disposizioni del decreto-legge, integrate con le modifiche apportate dalla legge di conversione, che di quelle richiamate nel decreto, trascritte nelle note. Restano invariati il valore e l'efficacia degli atti legislativi qui riportati.

Le modifiche apportate dalla legge di conversione sono stampate con caratteri corsivi.

A norma dell'art. 15, comma 5, della legge 23 agosto 1988, n. 400 (Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri), le modifiche apportate dalla legge di conversione hanno efficacia dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Art. 1.

1. Al fine di elevare la sicurezza dei consumatori ed intervenire nelle situazioni di emergenza correlate a malattie infettive e diffuse degli animali, *nelle more della riconversione del sistema zootecnico a parametri etologicamente compatibili*, il Ministero della sanità intensifica la sorveglianza epidemiologica, in particolare il sistema di controlli per la encefalopatia spongiforme bovina, attraverso:

a) un programma di prevenzione totale contro l'encefalopatia spongiforme bovina, mediante sottoposizione al test di diagnosi rapida per la malattia, *a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto*, di tutti i bovini, bufalini e bisonti macellati in età superiore ai trenta mesi;

b) il potenziamento della sorveglianza epidemiologica e la piena applicazione delle norme per il benessere degli animali, mediante l'adozione di specifici programmi d'intervento, stabilendo compiti, attività e apporti finanziari per i centri di referenza nazionali, per gli istituti zooprofilattici sperimentali e per i posti di ispezione frontaliere;

c) il rafforzamento dei controlli nella movimentazione degli animali attraverso il potenziamento del sistema di identificazione e registrazione di cui al decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196, e ai regolamenti comunitari in materia;

c-bis) l'aggiornamento dell'elenco del materiale specifico a rischio da rimuovere nei bovini e negli ovocapri macellati, in particolare per quanto riguarda la colonna vertebrale e la milza dei bovini di età superiore ai dodici

mesi, tenendo conto dei pareri espressi dai comitati scientifici comunitari, in base al principio della maggior cautela;

c-ter) un'adeguata campagna di informazione.

1-bis. Per i grassi ottenuti da organi specifici a rischio e destinati ad uso non alimentare è disposta l'aggiunta di coloranti idonei affinché sia impedito il loro uso ai fini zootecnici e alimentari.

1-ter. Il Ministro della sanità e il Ministro delle politiche agricole e forestali riferiscono tempestivamente alle competenti commissioni parlamentari sulle modalità di predisposizione e di applicazione delle misure di cui al comma 1.

2. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 100 miliardi annui a decorrere dall'anno 2001, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, sull'UPB 7.1.3.3 - Fondo speciale di parte corrente - dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando le proiezioni dell'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Riferimenti normativi:

— Il decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 196, reca: «Attuazione della direttiva 97/12/CE che modifica e aggiorna la direttiva 64/432/CEE relativa ai problemi di polizza sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina».

Art. 2.

1. Allo scopo di garantire una maggiore efficienza operativa e funzionale dell'Ispettorato centrale repressione frodi, di cui al decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, il Ministro delle politiche agricole e forestali è autorizzato a provvedere, *con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sentite le rappresentanze del personale interessato e le competenti commissioni parlamentari, alla razionalizzazione di tale struttura operativa, con particolare riguardo alla dislocazione logistica degli uffici, al fine di conseguire una più funzionale presenza del personale a livello centrale e periferico, fermo l'attuale organico determinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 novembre 1996, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29 gennaio 1997, e una più razionale organizzazione dei laboratori, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. L'Ispettorato opera alle dirette dipendenze del Ministero delle politiche agricole e forestali. L'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) è autorizzato ad effettuare a richiesta dell'Ispettorato le analisi di revisione.*